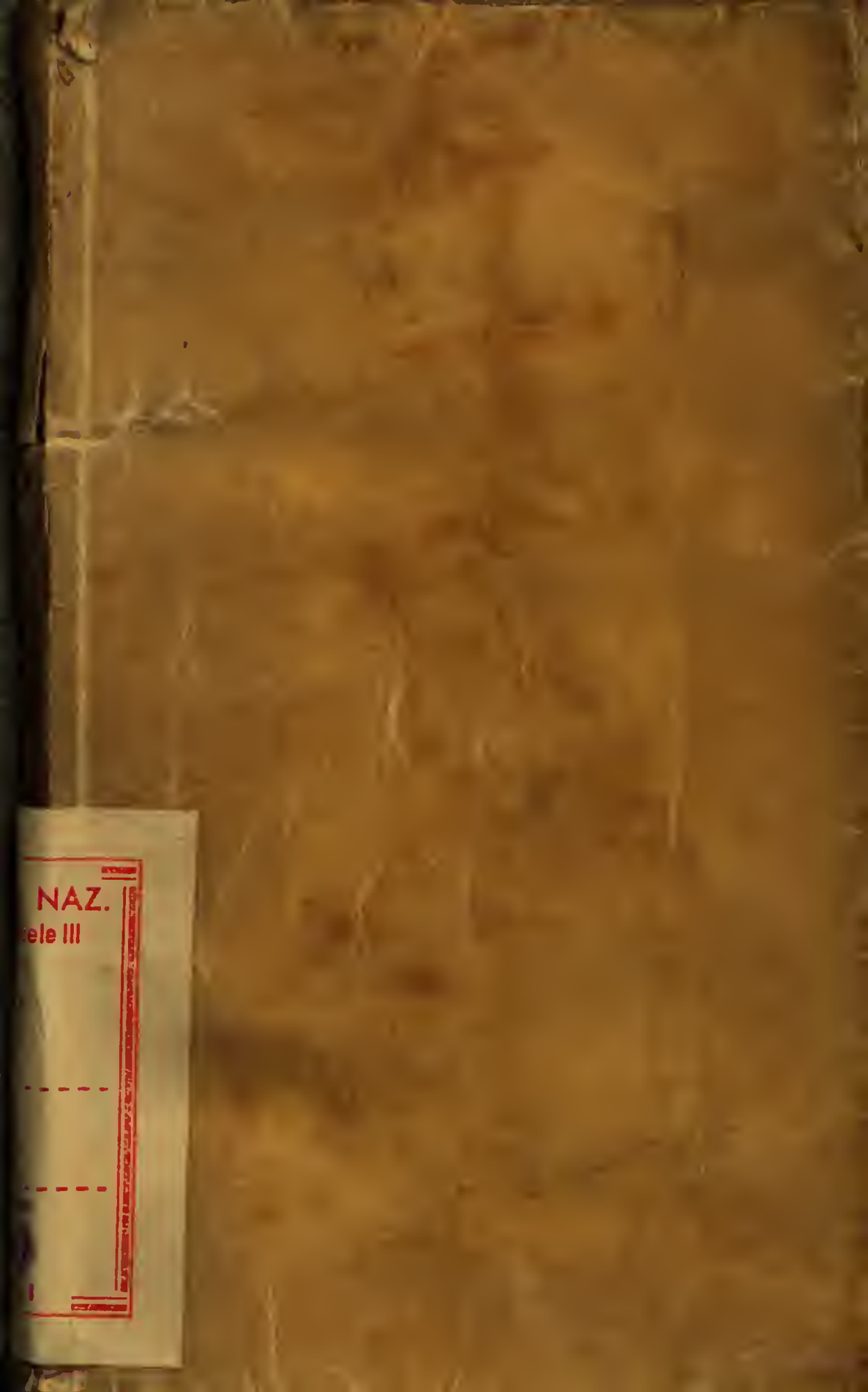

NAZ.
ele III

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LV
A
55
NAPOLI

LV.

R

55.

Anselmi, Guilielmi

IL TRONO VACANTE DELL'IMPERIO,

Racconto Istorico

Dell'Origine, e Grandezza degli

IMPERATORI ROMANI,

Dell' Instituzione, Autorità, Stato, & Effigie de' Principi Elettori;

Con il modo, che si deue tenere nell' Elezione del Rè de' Romani, secondo la

BOLLA D'ORO.

DI LANSEMIO FECCHI.

Aggiuntoui il Catalogo degl'Imperatori.

IN VENETIA, M.DC.IVII.

Appresso Francesco Valuasense.

CON LICENZA, E PRIVILEGI.

B. R.

All'Illustriss. Sign. mio Sign. Osservandiss.

Il Signor

SEBASTIANO MILEDONNE.

Illustriss. Padrone.

HO' differito per qualche tempo di pagar' vn debito di gratitudine alla benignità di V. S. Illustrissima non per mancanza d'ossequio, mà per debolezza di forze. Non

poteua accomodarsi il mio animo ad vna espressione ordinaria ; nè mi permetteua la mia fortuna vn dono vguale al mio cuore. Mavedendo, che può bene prima terminarsi la mia vita, ch'io mi ritroui in stato di pagar le mie obligationi, risoluo valermi di quel mezo, che solo mi permette la conditione del mio essere. Riceua dunque Vostra Signoria Illustrissima sopra questo foglio le più viue dichiarationi d' vn' anima obligata ; e nelle verità historiche contenute nel presente Libro argomenti la sencerità d'vn'espressione vera, e semplice figliuola della gratitudine. Non lo lodo, perche non si deue à me questo giuditio; e perche inalzando il mio dono mostrarei più tosto di pretender merito, che di pagar debiti. Nè meno ardisco parlare della persona di V. S. Illustrissima, se bene arrecchita delle

più

più illustri prerogatiue, che possano dispensare la Fortuna, e la Virtù. Non hà bisogno delle mie voci imperfette, per farsi conoscere, e per farsi ammirare. Sono noti à tutti i suoi fruttuosissimi impieghi verso la SERENISSIMA REPVBLICA, e mentre gl' altri si satiano, ò si stancano nel seruitio, ella con vna esperimentata Canitie continua indefessa gl' atti della sua diuotione, e del suo zelo. Mi basterebbe il dire di Vostra Signoria Illustrissima quello, che fù detto da altri nel lodare Alessandro. Hai hauuto per Padre Filippo. E discesa da quel gran Segretario Miledonne, che nel stancar la fama con le sue glorioſe operationi hà hauuto più ammiratori, che imitatori. Ma douendomi solamente restringere negl' atti della mia osseruanza, si contenti aggradire nella pouertà del dono vn ricco desiderio col

qua-

quale procurerò sempre di farmi conoscere

Di V. S. Illustriss.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore

Francesco Valuasense.

Venetia li 6. Agosto 1657.

Del

DEL TRONO VACANTE DELL'IMPERIO,

RACCONTO ISTORICO.

L'Appetenza di regnare è l'vnica cagione delle varie mutazioni delli Stati; mercè, che con perpetue vicende aggirandosi fà fare così spessi i passaggi a' Dominij da vna Prouincia all'altra, e da vn clima familiare ad vno straniero; che lungo sarebbe il volere, ancorche con istile compendioso, abbracciarne in breue epitome la varietà. Cominciò l'antica Monarchia Orientale degli Assirij, ò Caldei sotto il Rè Nino, e per lo spazio di 1240. anni fermata la sua sede in

Babilonia, e Ninive fù gouernata da 36. Regi, all' vltimo de' quali tolto violentemente di testa il Regio Diadema fù trasportato, assieme con l'Impero, ne' Medi, e ne' Persi, nelle mani de' quali accrebesi più in potenza sotto'l reggimento di noue Regi, ma per poco tempo; mercè, che nella quarta generazione si dissoluè, e fù da' Greci vsurpato il Regno a' Persiani, quali sotto la guida di Dario loro Rè furno dal grande Alessandro vinti, e distrutti, e sotto il comando di quaranta Regi si rese superiore a tutti i passati in grandezza per l'interuallo di 647. anni questo Imperio; ma doppo la morte di Alessandro ben tosto suanì, diuiso in molti Tiranni; e d'indi a poco restò quasi abolito da' Romani, allorache nella prigionia di Perseo vltimo Rè di Macedonia, fatta da Paolo Emilio Console, andò a tramontare la grãdezza di sì vasti comandi in vn fortunato Occidente, in cui nacque l'Imperio de' Romani Occidentale; e benche dalla violenza portato diede principio l'Anno del Mondo 3898. e dalla fondazione di Roma 706. e con la forza estese talmente i limiti del suo dominio, che imperò a tutto il Mondo vec-

chio

chio, allhor conosciuto, ed i termini della sua giurisdizione non hebbero altro confine, che l Oriente, e l'Occaso. Fù l'auge della sua grandezza sotto Giulio Cesare, e fino a i nostri tempi, benche indebolito da gli anni, conseruasi.

Fù Giulio Cesare il primo, che presedesse al comando d'Imperio così potente, e vasto con titolo d'Imperator Romano, secondo la opinione d'alcuni; qual titolo dal medesimo asseriscono essere deriuato ne' successori; il che approuerei per vero, se la volgata voce degli Scrittori non mi persuadesse il contrario; poiche Cesare quando fù assunto all'Impero s'arrogò il nome di Dittatore perpetuo, per isfuggire gli odij de' Romani, che abborriuano il titolo di Rè. Fù bene il medesimo auanti, per le sue molte vittorie, dall'Esercito chiamato Imperatore, si come M. Tullio Cicerone, allhora, che in carico di Proconsole guerreggiaua contro i Parti, fù col medesimo titolo da' Soldati honorato. E' ben vero, che dopo Giulio Cesare i suoi successori volendosi impadronir di Roma per non pigliare il titolo di Re, tanto detestato dal Popolo, si volsero chiamar col nome,

che fino al dì d'hoggi dura, d'Imperatore, che si denomina dall'atto di comandare ai Sudditi; & appresso i Romani non era alcuno Imperatore chiamato, se prima non haueua fatto del suo valore esperienza, con hauere estinti mille estranei Nemici, come trà le qualità (che in Sommo Imperatore ricercarsi asserisce M. Tullio) viene registrato; quale statuto fù in progresso di tempo dal Senato ristretto con più rigore, cioè non douersi dare tal titolo, se non a chi hauesse debellato, ed vccisso dieci mila Soldati; ed il primo in cui fusse trasferito il comando, e l'Imperio dal Popolo Romano, appresso di cui risedeua, fù Ottauio Augusto, in ordine il Secondo Imperatore; e questo fù l'anno di Roma 726.

Ebbe l'Imperio Romano la sua prima Sede in Roma, doue stette del continouo fino all'anno di Christo 337. nel qual tempo regnaua Constantino Magno, primo di questo nome, in ordine il 44. Imperatore Romano, quale fù battezzato da San Siluestro Papa primo di questo nome l'anno 14. del suo Imperio, e fece donazione alla Chiesa Romana al detto San Siluestro, e suoi succes-

fori dell'Italia, e della Città di Roma, con altri gran doni, e preeminenze; La forma di detta donazione viene per estenso registrata da Alberico sotto la data del primo Aprile; ed vn'altra ne pone cauata da Isidoro sotto la data de i 30. Marzo; & è verisimile, che Constantino mandasse più lettere concernenti detta concessione, e donazione, quale fù confermata da Enrico Imperatore, come attesta Clemente Quinto nel Concilio di Vienna; e molto prima era stata ancora da Pipino, Carlo Magno, ed Ottone 1. Imperatori approuata, ed accresciuta; poiche il medesimo Ottone confermò per patto a Giouanni Papa XII. sotto il suo dominio la Città di Roma con tutte le sue appartenenze, l'Esarcato di Rauenna, con tutti gli annessi, ed appartenenze, con le quali Pipino, e Carlo Imperatore suoi predecessori l'haueuano per Instrumento di donazione a' predecessori del prefato Papa Giouanni donato, e conferito, assieme con altre Città, e Giurisdizioni, quali per breuità si tralasciano; e confermando anco il medesimo Imperatore le donazioni antecedenti, concessi nuoui priuilegi, e fauori alla

sopradetta Chiesa Romana, come chiaramente si deduce dalle patenti spedite sotto il dì 13. Febbraro l'anno dell'Incarnazione del Signore 962. e sottoscritte per maggior autenticazione da molti Vescoui, Abati, e Conti; e furno successiuamẽte, ed in progresso di tempo le prenarrate donazioni conualidate con la confermazione de' Principi dell'Imperio l'anno 1279. in vigore d'vna scrittura, che si dice conseruarsi in Castel S. Angelo, il di cui tenore per non estendere in lungo il Discorso si pretermette, e ritornando alla donazione di Constantino, seguiteremo la narrazione cominciata.

Constantino Magno, di cui habbiamo fatto quì fin'ora menzione, doppo hauer fatta la sopraccennata donazione alla Chiesa, ridotto ad obbedienza i Sarmati, Gothi, ed altre barbare Nazioni, che con varie incursioni molestauano l'Impero, e creato Cesari tre suoi figliuoli Constantino, Constante, e Constanzo, & anche Adalmatio suo Nipote, per alcune ragioneuoli considerazioni deliberò trasferire il Trono Imperiale di Roma nell'Oriente, per poter assistere di presenza alle contingenze di quella

par-

parte, e raffrenare più facilmente le continoue scorrerie de' Parthi; ed ancora, perche non giudicaua ben fatto, che l'Imperatore teneſſe il ſuo ſeggio in Roma, doue lo teneuano i Vicarij di Chriſto, à' quali ſi doueua humiliare, ed obbedire, lo trasferì ſecondo l'opinione d'alcuni a Bitinia nell'Aſia, doue gettati i fondamenti della Reale Città, non la proſeguì, auuengache auuertito da Chriſto Saluatore in ſogno, che altro luogo haueua diſegnato, laſciò ſubito imperfetta l'opera incominciata, deliberando andar nella Tracia, ed iui fabbricar di nuouo la Città di Biſanzio, adducendo ciò eſſere parere del Cielo con diuino effetto paleſatole; la nominò col titolo di nuoua Roma, adornandola di ſontuoſi edificì, e dell'antiche prerogatiue dell'iſteſſa Roma; ma nel progreſſo del tempo fu dal ſuo nome denominata Coſtantinopoli. Iui poſe la reſidenza Imperiale, hauendo aſſegnato à' ſuoi figliuoli in gouerno la Spagna, la Francia, e l'Italia, e vi durò la ſede dell'Imperio lo ſpazio d'anni 478 da Coſtantino il Magno, fino a Carlo chiamato parimente il Magno, eſſendo ſtata gouernata in detto tempo da 33. Imperatori;

ſe

se bene vi furono altri, che s'appropriarono il titolo d'Imperator d'Oriente, ma ingiustamente; imperoche vedēdo i Sommi Pontefici il poco valore degl'Imperatori Greci, la poca pietà, e religion loro nelle cose della Fede, Stefano II. Papa domandato aiuto a Costantino V. a fauore della Chiesa, per iscacciare Astulfo Rè de' Longobardi, che barbaramente l'opprimeua, le fù denegato dal medesimo il soccorso; il che fù causa, che detto Papa hebbe a chiamar alla difesa della Chiesa Pipino Rè di Francia, e padre di Carlo Magno, quale prontamente (in esecuzione di quanto gli veniua dal Pontefice imposto) mosse l'armi contro Astulfo, e debellatolo, ne riportò gloriosa la vittoria. Succesſe al morto Astulfo Desiderio, che rinouādo la persecuzione contro la Chiesa, fù di mestieri chiamare Carlo Magno figliuolo di Pipino, e Berta in aiuto; ond'egli vinto l'esercito di Desiderio fece il medesimo Rè prigione: Entrò dopo l'ottenuta vittoria in Roma, dove fù con dimostrazioni d'onori, e d'affetto riceuuto da Adriano I. Pontef. e da tutto il Concilio iui radunato in numero di 155. Vescoui; e per gratificar i benefici,

che

che la Chiesa haueua riceuuto dalla Casa di Francia li concesse il prefato Adriano, con l'approuazione del medesimo Sinodo, la facultà d'eleggere il Pontefice, e d'inuestir gli Arciuescoui, e Vescoui, condecorandolo in oltre con la dignità di Patrizio Romano; qual titolo vsò nel progresso di tempo Carlo Magno nelle lettere patenti quãdo assegnaua rendite, e beneficaua le Chiese, dicendo: Carolus Dei gratia Rex Francorum, & Longobardorũ,& Patricius Rom. *Non è da pretermettersi inconsideratamẽte quello, che si è accennato, circa la facultà concessa a Carlo Magno di crear il Pontefice, e sopraintendere alla Chiesa nello stato temporale, quale procedè da più capi: primieramente furono mossi i Pontefici a ciò fare per varij motiui, imperoche Adriano I. concesse ciò à Carlo Magno per la benemerẽza acquistata da lui verso la Chiesa, come si è detto, e Leone VIII. tal priuilegio cõfermò a Ottone I. Rè, & a suoi successori respettiuamente, in riguardo delle frequenti scisme, che in quel tempo occorreuano, e teneuano trauagliata la Chiesa; onde si deduce da tali cause esser tal facultà deriuata, poi-*

che

che subito, che furono cessate le persecuzioni ed incursioni de' Longobardi, furono ancora immediatamente reuocati tali priuilegij a' medesimi Principi concessi.

Morto Adriano I. succesſe al medesimo Leone III. qual considerate le continue vessazioni, che riceueua la Chiesa dagl'Imperatori Orientali, venendoli anco da' medesimi denegati nelle bisogne i soccorsi, determinò detto Pontefice con maturo consiglio fare Carlo Magno Imperatore, dal qual fù molto cortesemente riceuuto in Alemagna, allora che detto Leone III. iui si conferì per esperimẽtar le sue ragioni, ed assieme purgar le contumaci querele oppostegli falsamente, mercè del suo zelo nelle cose della Religione, da due Cardinali Pascale e Capulo, quali per esser stati del loro errore conuinti, per la publica discolpa fattane dal Pontefice, voleua il pio Imperatore procedere alla punizione di sì enorme delitto. Mosso dunque da tanti rispetti il Pontefice, per i quali era in obligo di gratificarne Carlo Magno, che per restituirlo nell'antico honore si mosse a venir a Roma con gran numero di Duchi, ed altri Principi suoi sudditi. Non potè il Ponteſi-

ce

te differire di non dimostrarsi obbligato il medesimo, giudicando opportuna occasione di ciò fare, già che l'Imperio Orientale vacaua atteſa l'vſurpazione di esso fatta da Irene madre di Costantino VI. con molta crudeltà, auendo fatto cauar gli occhi al figliuolo per impadronirsene, ed anco il poco zelo di quegl' Imperatori Greci, determinò cõ maturo cõsiglio di farlo, e crearlo Imperatore, come habbiam detto; ed in tal maniera trasferire in Occidente il capo dell'Imperio. Non cõferì questa sua intẽzione a Carlo il Pontefice, ma conuocato per il giorno di Natale il Sacro Collegio de' Cardinali, ed i Prelati della Corte ad assistere alla Capella Papale da farsi; pregò ancora Carlo Magno a voler interuenire con la comitiua de' suoi Principi alla detta funzione nella Basilica Vaticana, si come v'interuenne; e nel mezo della Messa, che celebraua per se stesso Leone III. in detto giorno della Natiuità del Sig. l'anno 801. voltosi al Popolo, promulgò, e dichiarò per Imperator sempre Augusto Carlo Magno Rè di Germania, e di Francia; il che fù approuato con consenso vniforme da tutto il Popolo assistente, che con vocifestose

esclamando disse: Carolo Augusto à Deo coronato, Magno, & pacifico, Imperatori, vita, & victoria. *Ed il Pontefice immediatamente li pose il Manto Augustale, ed il Diadema Imperiale, vngendolo in Imperatore: e poco dopò Carlo Magno s'obligò con giuramento nella forma, che segue:* In nomine Christi spondeo, atq; polliceor Ego N. Imperator corã Deo, & B. Petro Apost. me protectorem, ac defensorẽ fore huius S.R.E. in omnibus vtilitatibus, quatenus diuino fultus fuero adiutorio, prout sciero, poteroque: *ed in tal modo giurorno ancora successiuamente Carlo Caluo figliuolo di Lodouico Pio, e fratello di Lothario I. Carlo Crasso fratel cugino di Lodouico III. Imper. ed altri, che si pretermettono per breuità. Fù nel detto giorno della coronatione di Carlo Magno nominato, ed vnto da Leone III. Re d'Italia Pipino suo figliuolo, precedẽte il consenso del padre; e terminorno in quel tẽpo 470. anni, da che Constantino il Magno trasportò la sede dell'Imperio nella Tracia in Costantinopoli, ed in tal modo fù da Leone trasferito da' Greci, e dalla persona di Con-*

stan-

stantino VI. l'Imperio nell'Alemagna in persona di Carlo Re di Francia, e nella sua Famiglia; e così fù fatta la diuision dell'Imperio Orientale dall'Occidentale nell'infrascritta forma; che da Napoli, e da Siponto verso Leuante con la Sicilia fusse de' Greci; Beneuento restasse a' Lõbardi; i Veneziani rimanessero amici d'ambedue, e neutrali; lo Stato della Chiesa libero; & il resto di Carlo Magno: quale fù approuata da Irene madre di Cõstantino VI. che teneua l'Imperio d'Oriente, auendone spogliato il figliuolo sotto pretesto di zelo, e religione; e poi fù la medesima confermata da Niceforo, che solleuatosi cõtro di essa la priuò dell'Imperio, vsurpandosi il titolo d'Imperatore Orientale.

Restato Carlo Magno in pacifico possesso dell'Imperio Occidentale collocò la Sede in Germania, essendo egli di sangue, & origine Germano, come ancora tutti i Franchi venuti nella Gallia di Franconia Prouincia di Germania posta tra' Sassoni, e Suedesi, e nel tempo, che Carlo Magno hebbe l'Imperio si era talmente disteso il poter de' Franchi, ò Francesi, che la maggior parte di Germania si chiamaua Regno di Francia.

Con il medesimo Indulto, con cui trasferì il Pontefice l'Imperio negli Alemanni, concesse ancora a' medesimi la facultà d'eleggere l'Imperatore, riseruando alla Sede Apostolica l'autorità di approuarlo, e confermarlo con l'vnzione, e con la coronazione; mediante la qual acquistasse l'eletto il nome d'Imperatore, ed Augusto. Decretò, che s'aspettasse l'eleggere a tutti i Feudatarij dell'Imperio Principi della superiore, ed inferiore Germania, tanto Ecclesiastici, quanto Laici; ma questi non messero in esecuzione tal facultà, conferitale da Carlo Magno, in ordine alla volontà del Pontefice, mentre durò la di lui prosapia per lo spazio d'anni cento tre, nel qual tempo stette l'Imperio nella di lui famiglia gouernato da sette Imperatori suoi descendenti, cioè da Lodouico I. Lothario I. Lodouico II. Carlo II. Lodouico III. Carlo III. ed Arnolfo, in cui terminò la linea di Carlo Magno; se bene alcuni stimano, che Lodouico IV. e Corrado I. descẽdessero da Carlo Magno, ma ambedue assieme con Enrico I. loro Successore nõ vengono connumerati tra gl'Imperatori Romani, ma semplicemente chiamati Regi di Germania, mercè, che non furono

rono con la coronazione approuati, e confermati dal Papa; e l'vltimo, che fusse approuato, e coronato fù Arnolfo, che chiamato in Italia (in difesa della Chiesa Romana fieramente perseguitata) da Papa Formoso l'anno 896. fù coronato in Roma per l'aiuto prestato alla Chiesa, e per hauerrestituito ne' primi honori il Pontefice, hauendo nella sua entrata in Italia presso Bergamo, e fatto decapitare Ambrogio Conte di d. Città: Si che dal prenarrato si deduce, che nel tempo, nel quale stette l'Imperio nella descendenza di Carlo Magno andaua per ragione d'eredità, e di Successione, e non per elezione de' Principi d'Alemagna; poiche il medesimo Carlo ancor viuente nominò in suo Successore nell'Imperio Lodouico suo figliuolo, mandando il testamento a Papa Leone III. acciò lo confermasse; quale approuatolo venne con tacito consenso a dichiarar valida la successione nell'Imperio della sua descendenza, senza la precedente elezione de' Principi del medesimo Imperio, quali solo veniuono a prestarle obbedienza, come a legittimi Imperatori. Fù il sudetto testamento confermato con giuramẽto da' Principi della Francia, e sottoscritto ancora

cora di propria mano dal Sommo Pontefice.

Succeſſe ad Enrico I. di cui poc'anzi s'è parlato, Ottone ſuo figliuolo, Primo Imperatore della Caſa di Saſſonia, ed il Secondo di queſto nome, che ſubito morto il Padre fù creato, ed eletto a tal grado nella città d'Aquiſgrana, ed vnto da Oldcrico Arciueſcouo di Magonza; e poco dopo terminate le guerre ſuſcitate da Boislao fratello del Duca di Boemia, d'Eberando fratello dell' Imperator Conrado, di Dauzmaro ſuo fratello baſtardo, di Luitolfo ſuo figliuolo, e delli Schiauoni, & Vngari, ſi trasferì in Italia chiamato da diuerſe città di quella, acciò le liberaſſe dalle tirannie di Berengario Duca del Friuli originario di Roma, e deſcendente da' Rè de' Longobardi, che preſo, per ſe il titolo d'Imperatore, e conferito ad Adalberto ſuo figliuolo quello di Rè d'Italia, già che dopo la morte d'Arnolfo i Principi Alemanni haueuano eletto per Imperatore di Roma Lodouico ſuo figliuolo, ed in Italia pretendeuano vſurparſi tal titolo Berengario Duca ſuddetto, e Guido Duca di Spoleto, ambedue di Gouernatori diuenuti Signori Tiranni; mà Berengario, come più potente in Lombardia,

meſſe

messe ad effetto il suo pensiero, e prese il titolo d'Imperatore; dal qual Berengario discẽde Berẽgario, che visse al tempo d'Ottone, come sopra habbiamo detto, e fù nipote del primo Berengario figliuolo di vna sua figliuola; e nel medesimo tempo furono molti, che s'arrogarono il nome d'Imperatore da Arnolfo fino a Ottone per lo spazio di 60. Anni in circa; come Guido sopranominato, Lamberto suo figliuolo, e Lodouico di Bonson Rè di Prouenza; mà non vengono da gl' Istorici aggregati nel numero de gli Imperatori Romani, imperoche non furono coronati dal Pontefice, se bene alcuni asseriscono, che furono trà di essi certi, che furono vnti, e coronati, ma con violenza, e con l'armi indussero i Pontefici a condescendere a tal'atto. Non c'estenderemo più oltre, atteso la confusa varietà delli Scrittori nel riferire di questi Imperatori, che non si può addurre cosa molto chiara; perciò ritornando al nostro Ottone, quale per secondare il desiderio dell'Italia, che instantemente le domandaua la sua assistenza per euitare le tirannie di Berengario, e d'Adalberto suo figliuolo, con cui fieramente lo infestauano, si portò à Roma, doue fu da Papa Giouanni

uanni XII. con isplendida pompa, e magnificenza, e da' Romani ancora fu con applauso riceuuto, essendo gran tempo, che non vi si era veduto Imperatore, ed egli si obligò con giuramento al Pontefice nell'atto della coronazione nella forma seguente; se bene alcuni stimano più probabilmente, che tal giuramento prestasse al Pontefice per i suoi deputati Commissarij: Tibi D. Ioanni Papæ Ego Rex Otho promittere, & iurare facio per Patrē, & Filiū, & Spiritum Sanctū, & per lignū hoc viuificæ Crucis, & per has reliquias Sāctorum, quod si permittente Domino Romam venero, S.R.E. & te Rectorē ipsius exaltabo secūdū posse meū, & nūquā vitā, aut membra, & ipsū honorem quē habes mea voluntate, aut meo cōsilio, aut meo cōsēsu, aut mea exhortatione perdes; & in Romana vrbe nullū placitū, aut ordinationē faciā de omnibus, quæ ad te, aut ad R. pertineat, sine tuo cōsilio, & quid quid de terra S. Petri ad nostrā potestatē peruenerit tibi reddā, & cuicūq; Ital. regnū cōmisero iurare faciā illū,

vt

vt adiutor tui sit ad defendendum terram S. Petri secundum suum posse. Sic me Deus adiuuet,& hæc sancta Dei Euangelia. *Si riuoltò incontinente con l'armi contro Berengario, che s'era fortificato in vn Castello ne' gioghi del Monte Lione, auendo prima ammonito Gio. Papa predetto in segreto, e nel Concistoro de' Cardinali a voler correggere la maniera di gouerno, che teneua nella Chiesa; ma il Papa nulla stimando le doglianze de' Romani, e l'auuiso d'Ottone si dichiarò apertamente nemico del medesimo, chiamato prima al gouerno dell'armi in Italia Adalberto figliuolo di Berengario suoi parziali; il che dall' Imperatore presentito, lasciata l'impresa incominciata ritornò à Roma, (donde già Papa Gio. per timore s'era partito ascosamente) ed vdite le querele contro di lui giustamente addotte, e l'instanze de' Cardinali per la deposizione del medesimo ordinò, che atteso l'azioni indecenti di Gio. eleggessero vn'altro Pontefice, quale fù Leone, in ordine l'Ottauo di questo nome, à cui prestati Ottone i douuti ossequij di riuerenza, si partì immediatamente di Roma, e*

di nuouo intrapreſe la guerra contro Berengario, ed Adalberto, quali vinti, e ſconfitti i loro eſerciti, condannò à perpetua prigione Berengario in vn forte Caſtello di Saſſonia, ed Adalberto ſuo figliuolo à Coſtantinopoli; e terminorno in tal modo le tirannie in Italia.

Dopò la morte d'Ottone il Magno ſucceſſe l'anno 973. nell'Imperio Ottone ſuo figliuolo II. di queſto nome, ſe bene in ordine fù il Terzo, quale viuente il Padre, da Papa Gio. XIII. precedente il di lui conſenſo fù fatto collega, ed eguale nell' Imperio, e con gran pompa coronato nel giorno del Natale del Signore l'anno 967. e da tutti i Principi d'Alemagna le fù preſtata obbedienza, eccetto che da Enrico Duca di Bauiera ſuo fratel cugino. Seguirono dopò la di lui morte gran differenze concernenti a chi s'aſpettaſſe l'elezzione del nuouo Imperatore; imperòche gli Alemanni aſſeriuano eſſerſi loro deuoluta la facoltà di fare tal'elezzione, in vigore dell' ordinazione di Leone III. e gl'Italiani deſideroſi di ſfugire il dominio de' Tedeſchi, adduceuano a loro competerſi, in ordine alle ragioni antiche, che haueuano; ed

in

in effetto nominorno per Imperatore Crescentio Numentano; mai Principi d'Alemagna, preuenendo con il consentimento di Papa Benedetto VII. si partirono di Roma con Ottone figliuolo del già morto in età d'anni 12. arriuorno in Aquisgrana, doue fù coronato, e riceuuto Imperatore, secondo l'vso de gli altri Eletti: poiche dal tempo del primo Ottone il Magno fino a' nostri tempi, si è osseruato di coronare gli eletti Imperatori nella detta Città, doue fù il seggio, ed in oggi è il Sepolcro, e si conserua la Corona di Carlo Magno, e l'Eletto siede sopra la sedia del medesimo, che è posta nella Cattedrale, sotto l'Inuocatione della B. Vergine, edificata dall'istesso, ed è coronato di quella Corona, con l'autorità de' Principi di Germania come più a basso si dirà.

Ne quì cessorno le pretensioni di Crescenzio Tiranno, che vie più aspirando ad insignorirsi dell'Imperio, cacciò Giouanni XVI. Pontefice di Roma, quale fece replicate instanze ad Ottone Imperatore acciò venisse in Italia, per rimediare alle sedizioni del Console Crescenzio; il che penetrato dal medesimo, e temendo le forze dell'Imperatore,

s'vmiliò, e procurò l'amicizia del Papa; e nel suo arriuo andò ad incontrarlo fuori di Roma assieme col Pontefice Giouanni, ed altro gran numero di Cittadini, e fù con grande applauso, e giubilo dal Popolo Romano riceuuto; e ad instanza del medesimo mosse le sue armi contro i Capuani, e Beneuentani, quali ridotti in vnione ritornò a Roma; nel qual tempo morì il sudetto Papa Gio. XVI. e per opera d'Ottone fù eletto Pontefice Brunone della prosapia di Sassonia suo zio, e fù chiamato Gregorio V. l'anno 995. da cui poco dopò fù vnto, e coronato Imperatore con la medesima pompa, con la quale Ottone suo Padre, ed Ottone Magno suo Auo furono coronati. E parendo all'Imperatore, che le cose d'Italia fussero in buono stato ridotte, atteſa ancora l'elezzione di Gregorio suo zio, prese il cammino verso la Germania, auendo prima visitato lo Stato di Milano, ed altre Terre spettanti all'Imperio.

Appena fù Ottone vscito d'Italia, che i Romani poco satisfatti dell'elezione di Gregorio, adducendo essere stata fatta con violenza dall'Imperatore, creorno di nuouo

Con-

Console Crescenzio, quale fece creare vn'altro Pontefice chiamato Gio. XVII. di nazione Greco Vescouo di Piacenza, e fù sforzato Gregorio fuggir di Roma, ed andare in Germania appresso l'Imperatore Ottone, il quale reso certo delle tirannie di Crescenzio, mosse di nuouo l'armi, si trasferì in Italia: ed arriuato a Roma con grosso esercito, i Romani aperte le porte per timore domandorno supplicheuoli perdono all'Imperatore, e Crescenzio, e Gio. Pseudopapa si ritirorno in Castel S. Angelo: ma resisi poi con promessa del perdono, subito che furno fuori fù amazzato Crescenzio, ed a Gio. cauato gli occhi, e tagliate le mani. Estinti in tal guisa i Tiranni rimesse nella Sede l'Imperatore Gregorio Quinto Pontefice, riducendo la forma, e maniera del gouerno di Roma a miglior ordine, secondo li prescrissero le contingenze di quel tempo.

Considerati i soccorsi Gregorio V. che nelle sue bisogne haueua riceuuta la Chiesa Romana, e la Sede Apostolica dall' Imperatore, e da' Principi d'Alemagna, e mosso dall'affezione verso la sua Patria, e dalla diuozione de' que' Popoli verso i Santi Apostoli Pie-

tro, e Paolo; e finalmente per prouedere alle discordie continoue, ch'erano occorse, e che poteuano occorrere intorno l'elezione dell'Imperatore: ed ancora, perche Ottone suo Nipote non haueua figliuoli, e l'Imperio d'Occidente si ritrouaua molto indebolito, non possedendo altro, che la Germania, ed vna parte d'Italia, promulgò vn Statuto l'anno 996. che fino al tempo presente s'osserua; nel quale esclusa ogni ragione d'eredità; deliberò, che ogni qualunque volta l'Imperio vacasse, l'elezione del nuouo Imperatore s'aspettasse liberamente a sette Principi di Germania, acciò con la nobiltà, e ricchezze del Personaggio eletto, senza riguardo di successione venisse l'Imperio a restare grandemente corroborato.

Sono gli Elettori trè Ecclesiastici, e quattro Secolari: trà gli Ecclesiastici il primo è l'Arciuescouo di Magonza, l'Arciuescouo di Colonia Agrippina, e l'Arciuescouo di Treueri; tra i Laici è il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandemburgh: & in caso, che tra questi fusse egualità di voti, aggiunse il Rè di Boemia, quale allora non haueua il titolo di Re-

ma

ma l'ottenne l'anno 1204. da Innocenzio Terzo; e se bene per l'auanti furono molti chiamati col nome di Re da diuersi Prìncipi, mai però nelle lettere de i Sommi Pontefici furono con tal titolo di Rè di Boemia onorati, se non doppò il sudetto tempo dal sudetto Pontefice, quale ordinò, che come tale fusse coronato da Ottone IV. Ma per tornare all'Ordine decretò il medesimo Gregorio V. che in caso di parità di voti, quella parte, a cui il Rè di Boemia aderisse facesse l'elezione. Ordinò, che non potesse esser eletto altri, che de' proprij Alemanni, e l'Eletto da questi si chiamasse Rè de' Romani, e non potesse ottener il nome d'Imperatore, e d'Augusto fino, che non fusse con l'vnzione, e coronazione confermato dal Papa. In oltre stabilì, che l'elezione si facesse in Francforte sopra il Meno nella Francia Orientale, ouero Franconia, Città libera dell'Imperio, e famosa per le Fiere, che ogni anno due volte vi si fanno, alle quali concorre non solo la Germania, ma quasi tutta Europa; e l'Eletto si venisse ad incoronare Rè de' Romani, e Cesare nella Città d'Aquisgrana, Città ancor essa posta in Germania, nobile per l'anti-

ta residenza fattaui da Carlo Magno. Assegnò in progresso di tempo l'Imperatore Ottone III. alcuni gradi, e preeminenze a ciascuno de' Principi Elettori nella Corte Imperiale in questa forma, cioè; Che l'Arciuescouo di Magonza v'interueniſſe, ed haueſſe il titolo d'Arcicancelliere dell'Imperio Romano per la Germania; quello di Colonia il titolo d'Arcicancelliere per l'Italia; ed il terzo, cioè Treueri v'interueniſſe come Arcicancelliere della Francia: Il Conte Palatino del Reno haueſſe il carico di portare le viuande: il Duca di Saſſonia di portare la ſpada; il Marcheſe di Brandemburgh di preſedere alla cuſtodia della Camera Imperiale col nome di Maeſtro di Camera; ed il Rè di Boemia ſeruiſſe di Coppiere: quali preeminenze vengono compreſe ne' ſeguenti verſi.

Maguntineus, Treuerenſis, & Colonenſis
Quilibet Imperij ſit Cancellarius horum,
Et Palatinus Dapifer, Dux portitorenſis,

Mar-

Marchio Præpositus Cameræ, Pincerna Bohemus,
Hi faciunt Regem seruantes ordine legem; *vel*
Hi statuunt Dominum cunctis per secula summum.

I trè Prelati Elettori interuengono come Arcicancellarij delle sudette trè Nationi, perche ciascuna di loro contendeua aspettarseli l'Imperatore, come si è di sopra pienamente accennato; perciò per satisfare al loro desiderio, & acciò restasse qualche prerogatiua nell' elezione agli vni, e gli altri furono instituiti i trè Prelati Cancellieri.

Non è dubietà alcuna, che dal Sommo Pontefice sia deriuata tal facoltà di eleggere l'Imperatore ne gli Alemanni; imperòche scriuendo Alberto Imperatore a Bonifazio Ottauo, apertamente il confessa dicendo:
Recognoscens igitur, quòd Romanū Imperium per Sedem Apostolicam de Græcis translatum est in personam Magni Caroli in Germanos, & quod ius eligendi Romanorum Regem in Imperatorem postmodum promo-

uendum certis Principibus Ecclesiasticis, & Secularibus ab eadem Sede concessum, à qua Reges, & Imperatores, qui fuerunt, & erunt pro tempore recipiunt temporalis gladij potestatem ad vindictam malefactorū, laudem verò bonorum pia deuotione & sincero corde profiteor, quòd Romanorum Reges, Imperatores postmodum promouēdi per Sedem eandem ad hoc potissimè, & specialiter assumuntur, vt sint S.R.E. aduocati, Catholicæ fidei, ac eiusdem Ecclesiæ præcipuè defensores, &c. *con quel più che nell'Originale, qual si dice conseruarsi in Castel Sant'Angelo è registrato, apparendo chiaramente dal tenore della predetta lettera dell'Imperatore Alberto, e da molte autorità degli Scrittori dependere dalla Chiesa Romana la facultà d'eleggere l'Imperatore, che hanno i sette Principi di Germania Elettori, de' quali non sarà se non curioso l'addurre in questo la relazione del loro Stato, con quel più, che si porgerà opportuno, per accennare breuemente.*

L'Ar-

ARCIVESCOVO DI MOGVNTIA.

L'Arciuescouo di Magonza il primo trà gli Elettori Imperiali, ed anco il primo tra i sette Arciuescoui di Germania, hà Diocesi amplissima, la maggior parte aliena dalla Santa Chiesa Romana, da cui si separò l'anno 1514. sotto il gouerno d'Alberto da Brandemburgh Arciuescouo, e la prima Città, che aderisse alla falsa dottrina di Lutero fù Erfordia, che con altro nome è chiamata Erfurt, ed é connumerata trà le più gran Città di Germania, è Metropoli del Lantgrauiato di Turingia, ò di Duringen, che hà sotto di se, ed abbraccia 12. Contadi, con altretante Abbazie, con numero copioso di Città, e Terre murate, senza 250. Rocche, & è sottoposta alla Famiglia di Sassonia: vi si conserua però il Clero, ed anco qualche reliquia della Religione Cattolica, atteso la frequente predicatione, che vi si fà da molti Religiosi; si come ancora in alcune altre Città della medesima Diocesi Confluentia, ed Heiligenstad nei confini del Langtrauiato di Hassia. Metropoli di questo Arciuescouato è Magonza, che in lingua Alemanna Menizsi appella, Città delle più insigni di Germania, se bene la Sede dell'Arciuesco-

uo,

uo, ed Elettore suole essere di quà dal Reno in Aschaburgh. Hà sotto di se come Suffraganei questo Arciuescouo di Magonza il Vescouo di Coira, a cui soggiacciono i Grigioni diuisi in trè leghe, quali tutte quasi seguono la setta di Vlrico Zuinglio, che fù il primo a disseminarla in quelle parti, allettandogli con l'vsurpazione delle ricchezze della Chiesa; ed in oggi aderiscono ad altri falsi dogmi; se bene in Coira, e Fustemberg, doue è solito risedere il Vescouo, si offizia cõforme il rito, che prescriue la Religion Cattolica. Il secondo Vescouo Suffraganeo è di Costanza, Città sottoposta alla Serenissima Casa d'Austria, datale da Carlo V. Imperatore, ed è Cattolica. Il terzo il Vescouo di Argentina Città nell' inferiore Alsazia, e volgarmente si dice Sasburg. Il quarto il Vescouo di Spira, Città in cui è la Camera Imperiale, e nel tempo della vacanza del Trono il di lei Tribunale decide le cause. Il quinto Vesceuo è di Vuormatia Città assai celebre per le Diete, che vi si fanno, professa assieme con le due prefate Città (separata dal grembo della Cattolica Religione) setta dalla medesima reprouata, essendosi quei

Cit-

Cittadini sottratti dal dominio temporale, ed anco dallo spirituale del lor Prelato, quale hà la sua Sede ora in Dimustain, ora in Landimborgo. Il sesto è quel di Erbipoli, che si dice volgarmente Vurtzburg, ed è nominato quel Vescouo Duca di Franconia, non però di tutta, ma della maggior parte; si conserua intatta (mercè dalla sollecitudine, e zelo di quei Vescoui) dall' eresia. In oltre hà per Suffraganei i Vescoui d'Augusta, qual Città assieme con la Dioceſi, segue i fallaci dogmi di Lutero; d'Aistert Città, che è libera dall' eresia; d'Hildestaim Città ancor essa oppressa dalla setta Luterana; di Parderborn; d'Haxberstart, e di Ferden. E' eletto questo Arciuescouo di Magonza, ò Mentz dai Canonici della medesima Metropolitana, che hanno tal facoltà di eleggere, e sono in numero di quaranta, la maggior parte Principi, e Personaggi grandi, trà i quali sono compresi l'Arciuescouo di Treueri, Vescouo di Erbipoli, Vescouo di Vuormatia, il Sereniſſimo Arciduca Leopoldo, e molti altri. S'aspetta però tal ius di eleggere a quei Canonici, che sono constituiti in sacris, e che attualmente vi risiedono,

non

non a gli assenti, ed a quei, che sono solamente initiati negli Ordini minori. Porta nelli suoi Stendardi per Arme l' Arciuescouo di Magonza vna Ruota, nella forma appunto, che si vede impressa in questo Libro; qual' Arme deriua da Villegiso Arciuescouo dell' istessa Metropoli, che assunto a tal grado (essendo di vmili Natali, poiche suo padre esercitaua il lauoro di fabricare le Ruote,) volle per rimembranza della sua deriuazione formarne tal' Arme; e questo sarà a bastanza circa la notizia dell'appartenenze di tal' Arciuescouato; quali forse, atteso la narrazione dello stato delle Chiese, che a lui sono Suffraganee, si saranno troppo prolissamente accennate.

ARCIVESCOVO DI COLONIA.

SEgue in secondo luogo l'Arciuescouo di Colonia, trà gli Elettori il secondo, e tra gli Arciuescoui di Germania ancor secondo. Questo Arciuescouo è assieme Duca dell'Vvesfaglia Prouincia dell'inferiore Germania. Hà per Suffraganei l'Arciuescouo di Colonia le Chiese di Liege, di Monasterio, di Osnaburgo, e di Minda, delle quali Liege, e Monasterio sono quasi tutte Cattoliche; Osnaburgo professa la setta di Lutero, si come ancora Minda, in cui non vi è restato altro, che il Clero Cattolico. Risiede per il più del tempo questo Arciuescouo in Bona Città antica, e libera dell'Imperio, posta sopra il Reno, non lungi da Colonia sudetta, che diciotto miglia Germane, ed hà sotto il suo dominio 17. Terre grossissime. Viene eletto da' Canonici della medesima Metropolitana, che in due ordini si diuidono. Tengono il primo luogo i Canonici chiamati Conti, persone conspicue, & insigni, e nel Choro portano l'Abito a guisa de' Cardinali; e questi solamente possono interuenire all'elezione dell'Arciuescouo, non però i Canonici del secondo grado, quali vestono molto diuersamente.

Tie-

ARCIVESCOVO DI TREVERI

Tiene il terzo luogo l'Arciuescouo di Treueri, ed è il terzo tra i sette Metropolitani di Germania, quali sono il Magontino, il Coloneſe, il Treuereſe, il Magdeburgeſe, il Saltzburgeſe, il Bremeſe, ed il Rigeſe. Capo di queſt' Arciueſcouado è Treueri, volgarmente detto Trier, ed in lingua Franceſe Treues Città antichiſſima, poſta nella Prouincia d'Auſtraſia, volgarmente detta Vveſtrich, ſe bene la Sede dell' Elettore Arciueſcouo è in Vvitlich. Hà Dioceſi ampliſſima, ed è la più Cattolica quaſi d'Alemagna; poiche ne nella Città, ne nell'iſteſſa Dioceſi è tollerata altra Religione, che la Cattolica Romana, che ſolo merita tal nome di Religione. Sono ſue Suffragance le Chieſe di Mets, Tul, e Verdun, Città nel temporale ſottopoſte alla Corona di Francia, trà le quali le due vltime oſſeruano la noſtra Santa Religione; e la prima in gran parte ſi è alienata con auer dato orecchie a' falſi dogmi di Caluino. E' eletto dal Capitolo, conforme l'vſo di Germania, doue ſi fà l'elezione dei loro Veſcoui, ſecondo il preſcritto dai Santi Canoni. Porta la Chieſa di Treueri per Arme vna Croce ſimile à quella di Co-

lonia,

lonia, ma diuersa ne' colori, delle quali potrà vedersi più a basso impressa la forma. Hanno i prefati trè Arciuescoui Elettori il titolo d' Eminentissimo concessole dalla Santità di N. Sig. Papa Vrbano VIII. l'anno 1630. nel mese di Giugno, allor che ordinò douersi nominare con tal titolo tutti i Signori Cardinali, ed anco Monsig. Gran Mastro dell' Eminentissima, e Sacra Religione Ierosolimitana.

Vie-

CO. PALATINO DEL RENO.

VIene in quarto luogo l'Elettore Palatino del Reno nella Prouincia di Franconia, di cui è capo la Città Heidelbergam, doue sogliono risedere gli Elettori Palatini, intendendosi del basso Palatinato, patrimonio de' sudetti Principi, il dominio de' quali si estendeua sopra l'alto Palatinato ancora, con altre appartenenze. Discendono tanto i Conti Palatini del Reno, quanto i Duchi di Bauiera dalla medesima stirpe, poiche Lodouico Seuero Conte Palatino del Reno, Duca dell'vna, e l'altra Bauiera (erano allora questi Stati congiunti) generò Rodolfo, e Lodouico dopò Imperatore, in ordine il quinto, questi propagatore della prosapia di Bauiera, quegli della Palatina; e seguì la diuisione delli detti Stati l'anno 1329. in Pauia in questa forma, che da tutta la Prouincia di Bauiera si dismembrasse il paese della Nortgauia, volgarmente detta Nortgauu, e si desse a i Principi Palatini, eccetto alcune Città Imperiali, e molte altre al medesimo Imperio spettanti infeudate a i Principi di Bauiera; e conuennero insieme, che la giurisdizione, e potestà di eleggere il Rè de' Romani fosse perpetua-

mente esercitata a vicenda dall'vna, e l'altra linea tanto di Lodouico, quanto di Rodolfo, e fù aggiunta la pena a chi impedisse tale scambieuolezza dell' Elettorato della priuazione in perpetuo di tale facoltà, e giurisdizione, di cui entrati in possesso i Palatini descendenti di Rodolfo han ritenuto l'Elettorale voce, esclusa la linea Bauarese, con l'aiuto di Carlo IV. Imperatore molto bene affetto alla Casa Palatina. Professano disgregati dal grembo della Santa Chiesa Cattolica Romana, i fallaci insegnamenti di Caluino. Intorno al Conte Palatino del Reno si farà più a basso a suo luogo d'alcune altre cose competente menzione. Porta per Arme l'Elettorato Palatino vn Leone coronato a man destra, ed a man sinistra la metà dello scudo fatta a Scacchi simile a quella del Duca Elettore di Bauiera.

DVCA DI BAVIERA.

DEl Duca di Bauiera, di cui nella precedente Relatione del Palatino si è detto, non si stima fuor di proposito di presente riferir qualche cosa in ordine a i suoi Stati, per le ragioni, che più a basso si diranno; che S. A. ha nell elezione dell Imperatore Romano. Si diuide la Bauiera in Superiore, ed Inferiore; sono nella Superiore le Città più conspicue Monachio, volgarmente detta Munchen, posta alla riua del fiume Isara Metropoli di quello Stato, e vi risiede il Duca; e trà le Città di Germania viene stimata la più bella; la seconda Città è Ingolstadio delle più forti di Alemagna, per causa del Castello fabricatoui dal Duca Giorgio; la terza è Frisinga, detta Freinsing Città Cattedrale, e vi sono circa 34. Terre murate eguali alle città. Sono nell' Inferiore circa 34. città, 46. Terre murate, e 72. Monisteri; delle città le più principali sono Ratisbona, volgarmente Regensburg, Passauu, Staubinga, Landsert, con altre Città in buon numero. Sostiene la Bauiera, mercè del zelo di quei Serenissimi Duchi, la Religion Cattolica, e sia gloria di quella Serenissima Prosapia l'essere stata quasi vnica alla tutela

della Naue di Santa Chiesa, tra le torbide procelle dell'Eresia, che più volte l'hanno assaltata, per oscurare i chiarori di conseruata Religion Cattolica nella Germania.

L'Arme del Duca di Bauiera è simile à quella del Palatino, ma in questo diuersa, poiche questa è diuisa in trè parti, a man destra sono li Scacchi, a man sinistra il Leone, e nel fondo vna Corona, come si vedrà.

DVCA DI SASSONIA

SEgue il Duca di Sassonia, quale in superiore, ed inferiore distinguesi; la superiore è ornata col titolo di Ducato, & il di lei Duca è Elettore dell'Imperio. Sono i Duchi di Sassonia in più Famiglie diuisi; il principale però tra tutti è stimato il Duca Elettore, e gli altri vengono denominati dalle città, nelle quali hanno la loro residenza: come il Duca di Altemburg, e gli Duchi di Vaimar, della descendenza de i quali era Bernardo, che morì in Reifelt, e fù quegli, che succesſe al comando dell'Esercito Suedese dopo l'estinto Gustano Rè di Suezia, e fù come gran Soldato da tutti li Principi della lega Germanica per loro Generalissimo riceuuto; Discendono li detti Duchi di Vaimar dal Duca Giouanni Federico, il quale nella lega fatta da Filippo Langrauio, e da lui di ribellione contro Carlo V. Imperatore, fatto prigione, fù dal medesimo Imperatore condennato alla pena di essere decapitato, e successiuamente priuato della dignità Elettorale, e di buona parte delli suoi Stati; e fù dallo stesso Imperatore conferita la voce, e giurisdizione d'eleggere

al Duca Maurizio, da cui il presente Duca Elettore deriua. Risiede, ed habita nel Marchesato di Misnia, paese splendido, per la quantità delle città, delle quali la prima era già Misna situata sul fiume Albi, ma in oggi la più principale è Lipsia, volgarmente Leipzig, maggiore però è Nouiburgio, altrimenti Naumburg: segue Dresda, detta Dresden città fortissima, resa tale da vna magnificentissima Rocca: e quì risiedono i Duchi Elettori. Sono compresi nella Misnia alcuni Principati, come quello di Scheneberg, ed altri; ma per breuità si pretermettono: si come si tralascia la descrizione delle città della Superiore Sassonia, della quale è Metropoli Vvittemberg, vna volta sede di quei Duchi, e fù la prima ad essere infetta con la sua Vniuersità dalla falsa dottrina di Lutero; quale spalleggiato da Arrigo fratello del Duca di Sassonia, che successe à Giorgio, fù chiamato dal medesimo a Lipsia da Vvittemberg, doue in breue dissemino i falsi suoi dogmi per tutta la Sassonia. Nella superiore ancora vi sono compresi varij Principati, cioè quel d'Anhalt, due Contadi d'Ascanien, e Barby, la Baronia di

Bern-

Bernburg, e di Dessauu, ed il Contado di Mansfeld, ed altri, si come l'inferiore Sassonia comprende ancora lei il Ducato di Lauuemburg, e Lunemburg, con altre appartenenze, delle quali per non estendere in lungo il discorso non si farà menzione. Hà per Arme l'Elettorato di Sassonia dieci Sbarre, ò Strisce di colori diuersi per larghezza, e vna meza corona, che le cinge per il trauerso, come chiaramente si vedrà dall'impressa sua forma.

MARCHESE DI BRANDEMBVRG.

IL Marcheſe di Brandemburgo poſſiede la Marca antica, e nuoua, nelle quali ſi diuide detto paeſe; della vecchia è capo la città di Brandemburg, da cui viene denominato il Marcheſato; della nuoua è capo Francofurt all'Odera Fiume, che bagna la detta città, vi è la città, ò Terra di Berlino ſituata nel mezzo della Prouincia, e ci è ſtata la ſede de i Prencipi Elettori di Brandemburgo, ma dal Marcheſe Giouanni figliuolo di Giouachino primo fù traſferita in Coſtrino, volgarmente Koſtrijn, città dal medeſimo Principe reſtaurata, e munita con grauì, e molte ſpeſe. Sono compreſe nell'vna, e l'altra Marchia, con gli altri Paeſi anneſſi ſpettanti alla giuriſdittione del Principe Elettore 55. città, e 64. Terre murate, e ſi eſtende di lunghezza fino a 60. miglia Germane. Poſſiede il Marcheſe di Brandemburg il Ducato di Croſſen nella Sleſia, ed altri Dominij nel paeſe della Luſatia, e la Pruſſia, in cui tiene la bella città di Conichsberg, che è capo di quella parte a lui ſoggetta, eſſendo l'altra ſotto la corona di Pollonia: e quiui terminò la vita il paſſato Marcheſe Giorgio. Segue il Marcheſato di Brandem-

demburg, come il Ducato di Sassonia la dottrina di Lutero introdotta in quello Stato dal Marchese Alberto, che ribellatosi contro Carlo V. Imp. assieme con Maurizio Elettore di Sassonia; e per assicurarsi meglio del possesso de' suoi Stati promosse a maggior segno tal setta. L'Arme dell'Elettorato di Brandemburg è vn'Aquila con vna sol testa, differente dall'Imperiale.

RE DI BOEMIA.

IL Rè di Boemia settimo trà gli Elettori Imperiali; se bene tra gli Elettori Laici tiene il primo luogo, e precede a gli altri, ma si è posto secondo l'ordine de i sopra citati versi; è in oggi posseduto dalla Serenissima Casa d'Austria, a cui si deuolue dopo terminata la linea di Vratislao Primo Rè. Capo di questo Regno è Praga, doue risiede il Rè, fatta Metropoli da Carlo Quarto Imperatore; comprende in se Praga piccola, vecchia, e nuoua, essendo detta città in tre parti diuisa. Segue poi la città di Pilsen, con altro buon numero di nobili Terre. Al titolo di questo Regno eretto da Federico Primo Imperatore appartengono, e soggiaciono la Morauia, volgarmente Màhren, che hà titolo di Marchesato, di cui la principale città è Osmitz, doppo la quale vengono le Terre di Brin, Znaim, Iglauu, e kremisier; in oltre la Silesia, detta Schlesinghen paese molto ricco, e spazioso, ed hà il titolo di Ducato, e comprende sotto di sè 16. Principati. Era prima soggetta la Silesia al Regno di Pollonia, ma l'Anno 1300. in circa si diede volontariamente à Giouanni Re di Boemia figliuolo di Enrico VII. Impera-

peratore, Metropoli di questa è Vratislauia, da' Boemi chiamata Vratzlauu, connumerata trà le più belle Città d'Alemagna, e vi è il Seggio Episcopale, che rende annualmente al Vescouo 45. mila scudi in circa, ed hà annessa vna giurisdizione temporale molto spazziosa; hà in oltre la Silesia circa dieci Terre nobili, e belle, ed a' suoi confini è posta la Contea di Giatz, qual titolo, essendo restata estinta la linea, e stirpe di que' Conti, è posseduto dal Rè di Boemia, si come ancora la Lusatia, volgarmente Lassunitz s'appartiene alla medesima Corona con le sue sei Terre molto nobili, e ricche. Nel Regno di Boemia, in cui penetrò la prima Eresia, portatani da Gio: Hus, chiamata de gli Hussiti; quale aprì poi libero il varco in progresso di tempo à quella di Lutero, Caluino, e de' Piccardi; in oggi (mercè della religiosa pietà, e vigilanza di Ferdinando Imperatore, e de' Sereniſſimi Principi di Casa d'Austria) sono gli Eretici ridotti à poco numero, in riguardo della copiosa moltitudine, che per auanti vi si ritrouaua, e la più parte seguon l'Eresia de gli Anabatisti, e Piccardi. L'Arme dell'Elettorato di Boemia era

vn

vn Leone; ma in oggi vsa l'Arme di Casa d'Austria essendo sotto il suo dominio. E questo sarà à sufficienza per la cognizione delli Stati, e Religione della Boemia, si come delle Prouincie della Morauia, Slesia, e Lusatia à lei ammesse, quali professano varie eresie; e di più delli Stati de gli altri Principi Elettori tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, quali relazioni potrebbero di presente variare, atteso il possesso diuerso sotto altri Principi, il che più à basso chiaramente s'accennerà à suo luogo.

Constituiscono i sopraccennati Elettori i Membri dell'Imperio, poiche sono tre Membri; quelli, che concorrono alle Diete: Nel primo sono gli Ecclesiastici, cioè i tre Eminentissimi Arciuescoui Elettori, l'Arciuescouo di Salzburg, di Madburg, di Brema, e di Hemborg, con altri 40. Vescoui in circa, e sette Abbati Principi dell'Imperio. Il secondo membro è composto di Principi secolari, tra' quali hanno il primo luogo gli Elettori secolari, cioè il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandemburg, ed il Conte Palatino del Reno; e dopo questi, come primi d'onore, e d'autorità, sono ammessi quelli,

li, che sono della famiglia, e Prosapia de gli Elettori, come è il Duca di Bauiera con gli altri Palatini, i Duchi di Sassonia, i Marcheſi, e Burgrauij di Brandemburg, i Duchi di Branſuich, e Lunemburg, con altri circa trenta Duchi, i primi de' quali sono gli Arciduchi d'Austria, ed il Rè di Danimarca, come Duca d'Olsatia; sono compreſi ancora in queſto ſecondo membro molti Marcheſi, Langrauij, Conti, e Baroni. Viene conſtituito il terzo Membro dalle Città franche, ò libere, quali ſono potentiſſime, ed erano di numero circa 96. ma ſono ridotte in numero di 60. Hanno quaſi tutte lo ſtato popolare, ò miſto, gouernandoſi da ſe ſteſſe, e con proprij ſtatuti, delle quali la maggior parte, ſe non tutte ſon disgregate, ed aliene dalla Cattolica Religione, eſſendoui trà quelle alcune, che portano il titolo d'Imperiali, perche pagano all'Imperatore vn cenſo, che aſcende in gran ſomma di fiorini; e l'altre ſono in obbligo di contribuir all'Imperio i due quinti di quello, che nelle Diete ſi delibera; onde ſi ſtima, che l'Imperio abbia d'entrata annua ſei millioni d'oro. Per far le Diete ſudette è diuiſa la Germania in 10. circoli, oue' ſi con-

conuocano le Diete per eseguire le deliberazioni fatte in altre Diete, e prouedere ad altre occorrenze, e furono diuise le Prouincie d'Alemagna in detti circoli, ò giurisdizioni, acciò seruissero ancora per mutua difesa de' Principi di Germania. Il primo circolo è della Franconia, il secondo della Bauaria, il 3. dell'Austria, il 4. della Sueuia, il 5. del Reno, il 6. degli Elettori del Reno, il 7. della Germania inferiore, ò dell'Vvestfaglia l'8. della Sassonia superiore, il 9. dell'inferiore, il 10. della Borgondia; delle quali preaccennate giurisdittioni, e dentro i loro limiti conuoca l'Imperatore in qual sisia Città, ò Terra a suo arbitrio contenuta ne i detti circoli le Diete, alle quali deuono interuenire i prefati Principi, eccetto quelli, che fussero ritenuti da qualche giusto impedimento, quali sogliono mandare qualche persona a loro congiunta, si come le Terre franche inuiano ancora Ambasciatori, ò Commissarij in nome loro nel termine prefisso de i tre mesi, e i Conuocati saranno sopra 450. persone, da cominciare dal giorno dell'intimazione della Dieta fatta con il precedente consenso della maggior parte

de'

de' Signori Elettori, e quello, che nelle Diete si delibera non si può dissoluere, se non con le deliberazioni d'altre Diete: ed in caso di disparità tra' Conuocati nell'approuar l'opinioni, l'Imperatore confermandosi con la più rationabile, quella sola preuale. Il che seruirà per hauer certa notizia delle cose dell'Alemagna, nella relazione delle quali forse troppo prolissamente ci siamo estesi, cioè proceduto acciò resti il Lettore certiorato di molte cose notabili, che nel progresso del nostro Discorso ci è stato necessario accennare, e quasi concernenti l'elezione dell'Imperatore Romano, quale quanto sia stata varia dal premesso si vede, e successiuamente la forma certa dell'elezione si noterà.

L'Elezione dell'Imperatore, ò vogliamo dire del Rè de' Romani, che in ordine alla Constituzione di Gregorio V. deue esser fatta da' sette Principi Elettori d'Alemagna, a' quali concesse tal facoltà, come si è di sopra accennato, per leuare la multiplicità de' Concorrenti all'elezione, ed anco per ridurla a certa forma, e modo, poiche fù sì varia la strada per ascender all'Imperio tenuta da gl'Imperatori antichi, non osseruando in ciò

alcu-

alcuna ferma regola quando per successione, pretendente la confermazione ò del Senato, ò dell'Esercito, come occorse in Tiberio Nerone, che successe ad Ottauiano suo Patrigno, Tito a Vespasiano suo Padre, Domiziano a Tito suo fratello, Traiano a Nerua suo Padre, Antonino Pio ad Adriano suo Padre, Constantino a Costanzo suo Padre, a Costantino il Magno Constantino, Constante, e Constanzo suoi figliuoli, a Costanzo Giuliano Apostata suo Cugino, Teodosio Secondo ad Onorio suo Zio, Valëntiniano II. al d. Teodosio suo Cugino, e molti altri, che si tralasciano. Quando furono eletti da gli Eserciti fuori con la confermazione del Senato, tra' quali furono Sergio Galba, Eliogabalo, Massimino, Filippo, Gallo, Emiliano, Claudio II. Quintilio, Aureliano, Probo, Diocleziano, Giouiano, Valentiniano I. ed altri. Quando per renunzia, come Constanzo, e Galiero Armamentario, che successero a Diocleziano, e Massimiano, e nel tempo del detto furono quattro a gouernare, cioè Seuero, e Massimino con titolo di Cesari. Quando furono assunti per l'elezione fatta di essi dalle Coborti Pretorie, con la confermazione

ne del Senato, come Ottone, Eluio Pertinace, Didio, Giuliano, Gordiano, ed altri. Quando per libera ſucceſſione, come da Carlo Magno fino ad Arnulfo. Quando da' Principi d'Alemagna, a i quali da Carlo Magno per ordine del Papa fù conferita la facultà di eleggere, portati furono all'Imperio, tra' quali furono Ottone II. che da Enrico I. ſuo Padre fù ordinato per ſucceſſore nell' Imperio, precedente la volontà de' Principi dal medeſimo conuocati in maggior numero, quali dopò la morte l'eleſſero, ed approuorno; in oltre Ottone III. ed Ottone in ordine il IV. di queſto nome, al tempo di cui fù fatto da Gregorio V. come ſopra lo Statuto da oſſeruarſi nell'elezione del Re de' Romani, e futuro Imperatore, fatto a contemplazione del medeſimo Imperatore, e con il conſenſo de' Primati, e Principi d'Alemagna; ed è falſa l'opinione d'alcuni, quali ſtimano tale Statuto deriuare, ed hauere hauuto principio da Silueſtro II. Papa, e da Enrico II. Imperatore l'anno 1002. imperoche è ben certo, che ſotto tale Imperatore, e nella perſona di lui fù poſto in eſecuzione, ed in ordine alla forma preſcritta da

Gre-

Gregorio V. fù fatta l'elezione, quale fù da Siluestro II. Pontefice approuata, per essere stata fatta nel modo ordinato dal suo Predecessore; e durò a farsi nel modo predetto e contenuto nella detta Constituzione da Enrico II. fino a Carlo IV., nel progresso del qual tempo regnorno 17. Imperatori, e dal detto Carlo Imperatore fino a' nostri tempi si è costumato fare l'elezione poco diuersamente, fù eletto Carlo IV. viuente Lodouico V. che scommunicato da Papa Giouanni XXIII. come sautore de' Tiranni nemici di S. Chiesa, fù dal successore Benedetto XII. confermata la sentenza di Scommunica fulminata contro di lui, e da Clemente VI. (attesa la pertinacia di Lodouico in non volere esequire gli ordini Pontificij, e per hauer con l'aiuto de' suoi parziali fatto scriuere contro l'autorità della Chiesa) fù ordinato a gli Elettori sotto pena di censure di far nuoua elezione, il che essi prontamente esequirono nella persona di Carlo figliuolo di Giouanni Rè di Boemia nella Città di Rens l'anno 1346. ma non hebbe mai il pacifico possesso dell'Imperio, se non dopo la morte di Lodouico, poiche mentre

visse fù diuisa l'Alemagna in più fazioni, altri seguendo Lodouico V. ed altri aderendo al partito di Carlo IV. quale alla fine quietate le controuersie vertenti tra gli Elettori, alcuni de' quali asseriuano, che l'elezione fatta di Carlo non poteua sussistere, per non essere stata fatta in Francfort, e per non essere stati conuocati gli Elettori per il Conte Palatino; ed altri diceuano, che non doueua parimente valere per non esser egli stato coronato in Aquisgrana, come conueniua, e che l'Imperio si doueua chiamar vacante, e di nuouo venir all'atto dell' elezione, come fecero, eleggendo il Rè d'Inghilterra, dal quale hauuta la repulsa di non volere accettarlo, dopo lungo interuallo di tempo elessero Guntero Conte di Suarzemburg in Imperatore, quale in vna beuanda dal Medico auuelenato vscì di vita, lasciando Carlo senza contradittori nell'Imperio; ed acciò venisse l'elezione dell'Imperatore fatta in auuenire secondo la Constitutione di Gregorio V. in vna Dieta fatta l'anno 1376. fece vna Pragmatica, ò Statuto denominata BOLLA D'ORO, *nella quale diede la forma, che deuono osseruare gli Elettori nell' elezione*

dell'

dell'Imperatore, concernente le preeminenze trà di loro, con altre cose spettanti all'Imperio; e nella detta Bolla d'Oro si comprende la Constituzione del Pontefice Gregorio, che prescriue la forma della creazione di Cesare, e Rè de' Romani, e futuro Imperatore, quale nel modo, che quì noteremo si osserua, in ordine alla Bolla d'Oro da esequirsi perpetuamente per certa scienza, e pienezza della potestà Imperiale.

Morto, che sarà l'Imperatore, ò Rè de i Romani, deue (accertato della di lui morte diuolgata per la Diocese di Magonza) quell'Arciuescouo Cancelliere di Germania certiorarne tutti gli altri Principi Elettori in termine d'vn mese, da numerarsi dal giorno dell'hauuta notizia della morte, ed intimarli con lettere per suoi Commissarij patenti la medesima Elezione, con il giorno, e termine espresso conueniente, nel quale possino arriuare, e che per lo spazio di tre mesi continoui da decorrere dal giorno dell'intimata Dieta, debbano ritrouarsi in Francfort sopra il Meno (Città franca in oggi aliena dalla Cattolica Religione, e sottoposta nello spirituale all'Arciuescouo prefato) personalmẽte,

ò per loro destinati Commissarij con tutta la potestà, con lettere patenti, e sigillate con il gran sigillo; ed in caso, che detto Arciuescouo di Magonza mancasse dell' vfficio suo, gli altri Principi Coelettori, ancorche non chiamati di proprio moto, possono nel termine de' tre mesi nella detta Città eleggere per se stessi il Rè de' Romani, e futuro Imperatore; e chi de gli Elettori non interuiene per se stesso, ò per Plenipotentiarij nel tempo prefisso, resta per quella volta priuato della voce Elettorale, si come ancora ne vengono priuati quelli, che nel tempo dell' elezione si parton dal luogo, doue essa si celebra. Ordina la predetta Bolla, che sieno obligati ciascuno degli Elettori condurre nel loro territorio, e giurisdizione qual si sia de' Principi Coelettori, ouero i loro Commissarij, e Plenipotentiarij, essendo però stati di ciò richiesti a tempo opportuno, e che habbino hauuto spazio per prepararsi a far tal conducimẽto per il loro dominio, e più oltre se è possibile verso la Città, doue fare si deue l'elezione, senza fraude alcuna, sotto pena dello spergiuro, e della perdita per quella volta tanto della voce Elettorale. In oltre tutti

gli

gli altri Principi Feudatarij del Sacro Imperio Romano, Baroni, Conti, e Nobili come ancòra le Terre, e Città dell' istesso Imperio sieno tenuti condurli, come sopra, per le loro appartenenze, remosso ogni inganno tacito, ò apparente; ed occorrendo a detti Principi Elettori, ò loro Commissarij, ed altri, che fussero al loro seruizio in mancanza di vettouaglia, prouuedersi in detti luoghi, le sia data per il prezzo comune, e che corre, tanto nel passaggio, che vi faranno nell' andata a celebrare l'elezione, quanto nel ritorno; ed in caso di contrauenzione incorrino detti Principi nella pena d'infedeltà, e priuazione di tutti i feudi, che dal Sacro Imperio Romano, ò da altri haueſſero ottenuti, e perdita immantinente di tutti i loro beni, possessioni; e le Città, e Terre, che haueranno presunto l'innosseruanza degli ordini Imperiali, circa questo sieno in pena dichiarate infedeli, e rese inhabili per la participazione in auuenire di tutte le grazie, e priuilegij dal Sacro Imperio concessoli; si come restino priuate di tutte le ragioni, e diritti, che haueſſero per il passato ottenuto e nelle sopraſcritte pene incorreranno a

cora quelli, che ardiranno di perturbare, ò insidiare a' predetti Principi Elettori, loro Commissarij, e robbe, ò li negheranno il passo da loro domandatoli; ed in caso, che vertesse qualche controuersia, ò nimicizia tra alcuno de' Principi Elettori, sia nondimeno l'vno, e l'altro, e loro Plenipotenziarij destinati all'elezione obligati a darsi liberamente il passo, senza insidia veruna, altrimenti sieno dichiarati incorsi nella pena dell'Infedeltà, e priuati per quella volta tanto della voce Elettorale: Ed acciò segua la retta osseruanza di quanto sopra, e per più stabilimento del medesimo tutti i Principi Elettori, ed altri, come Conti, Baroni, e le Città, deuono confermare con lettere, e col giuramento obligarsi di non contrauenire alle cose prenarrate; e chi denegasse dare le medesime lettere incorra, se è Principe Elettore, nella pena dell'esclusione dal cõmercio degl' altri Principi, della voce Elettorale, del luogo, della dignità, e dell'autorità, e resti priuato, ne sia inuestito de' Feudi, che dal Sacro Imperio Romano hauesse ottenuto; ed essẽdo Principe non Elettore, non possa essere inuestito de' Feudi ottenuti dal Sacro Imperio, ò

da

da altro Principe, esi dichiari incorso nelle pene sopra accennate: ma sieno tenuti tanto i Principi Elettori, quanto tutti gli altri, dare distintamente il passaggio nella forma, che detta Bolla prescriue, disegnando a ciascheduno degli Elettori, specialmente particolari i Condottieri, e conducimenti per i luoghi, Stati, e Città soggette nel temporale tanto a gli Eminentissimi Signori Elettori Ecclesiastici, quanto a' Sereniſſimi Signori Elettori Laici, da disegnarsi da' medesimi nel modo, ed ordine seguente.

Sarà condotto il Rè di Boemia Supremo Coppiere dall' Eminentissimo Elettor di Magonza, dal Vescouo Erbipoli, chiamato Duca di Franconia, dal Vescouo di Bamberg (Città molto celebre, ed hà non picciola giurisdizione, posta ancora essa nella Franconia) da Burgrauij di Norimberg, che hà dominio nella Franconia, di Hohenloch, di Vverteim, di Brunech, d'Anauue, dalle Città di Norimberg, d'Vvindesshym, e di Rotemburgh Città libere dell' Imperio.

L'Eminentiſs. Elettore Arciuescouo di Colonia verrà condotto dagl'Emin. di Magonza, e di Treueri, dal Conte Palatino del

Reno, dal Principe Lantgrauio d'Hassia, paese posto tra la Franconia, e Vvestfaglia, volgarmente Vvestfalen, è molto amplo, comprendendo in se quattro Contee, delle quali le più nobili sono Zigenhaim, e Nidda) da' Conti di Catzeneburg, di Ditze, d'Vvestemburg, di Nassauù, d'Itemburg, di Runchel, di Falchestein, e di Lamburg; alcune delle quali Contee sono poste nell' Hassia, ed alcune ne' paesi, ò Prouincie ad essa contigue, come d'Vveterauu, e Burchouu. Ed in oltre sarà condotto dalle Città franche di Fridberg, Vvetflar, e Heynhusen.

Per la condottura dell' Eminentissimo Elettor di Treueri Cancelliere di Francia, e del Regno Arelatense, sono destinati l'Eminentissimo di Magonza, il Serenissimo Palatino del Reno, i Conti di Feldentz, di Rungrauen, di Spaneyn, di Meldigrauen, di Nassauù, d'Epestein, di Falchestain, d'Isemburg, di Vvestemburg, di Runchel, di Limpurg, di Ditze, di Catzeneburgh.

L'Arciuesc. di Magonza deue condurre il Conte Palatino del Reno Scalco dell'Imperio alla Città doue è conuocata la Dieta.

Dal Serenissimo Rè di Boemia, l'Eminentis-

tissimo Elettor di Magonza, Arciuescouo di Magdeburg (quale è posseduto dalla Famiglia di Sassonia, con l'aspettatiua della successione in tempo di vacanza in tutte le pertinenze, regali, e ragioni del d. Arciuescouado concessa a fauore del Marchese Elettore di Brandemburg, suoi Descendenti, ed heredi Agnati maschi, con titolo d'Amministratori per equiualente ricompensa, hauendo egli nella pace vniuersale in Osnapruch ceduto alle ragioni, che haueua sopra la Pomerania di quà, l'Isola di Ruga date in feudo immediato alla Corona di Suezia) in oltre da i Vescoui di Bamberg, ed Erbipoli, dal Marchese di Missen posseduto dalla Casa di Sassonia, dal Lantgrauio d'Hassia, da gli Abati di Erfeld, e Fulden, da i Burgrauij di Vverten, di Erenburg, di Anauu, di Brunec, assieme con altri due, dalle Città di Erfurt (trà le maggiori d'Alemagna posta nel Lantgraulato di Duringen, ò Turingia sottoposto alla Casa di Sassonia) della Città di Noremberg, Mulsen, Rotemburg, e Vvindesse sarà da tutti i prefati condotto al luogo destinato per l'elezion del Rè de' Romani il Mareschiallo dell'Imperio il Duca Elettore di Sassonia:

poiche sono diuisi, come sopra si è detto, in più Famiglie questi Duchi, e l'Elettore discende dal Duca Maurizio, a cui da Carlo V. Imperatore fù conferita la dignità Elettorale, assieme con li Stati posseduti dal Duca Gio. Federico, contro del quale l'anno 1547. come si è detto, fù dal medesimo Imperatore promulgata sentenza di morte, atteſa la ribellione, e lega fatta da esso con Filippo Langrauio a' danni dell' Imperatore, ma fu reuocata per l'instanze fatteli dall'Elettore di Brandamburg, ed altri Principi; e da tutti i prefati sarà accompagnato, e condotto ancora il Marcheſe di Brandemburgo Cameriero dell'Imperio; ed in tal modo in esecuzione della Constituzione Imperiale si deue fare la condottura de' Principi Elettori, che deuono interuenire all'elezione, trà' quali in oggi hà luogo ancora il Duca di Bauiera, essendo stato inueſtito della dignità Elettorale, quale già si doueua vicendeuolmente esercitare dall' vna, e l'altra Stirpe, tanto Palatina, come Bauareſe, in ordine all' accennato poch'anzi, douendo essere tra ambedue come indiuisa la giurisdizione; fù l'anno 1623. in essa restituito da Ferdinando Secondo

Impe-

Imperatore per decreto Pontificio, e Cesareo, atteſa la depoſitione fatta di Federigo Conte Palatino del Reno per cauſa della ribellione di Boemia, e per il conſenſo preſtato di accettarne la Corona, ed vſurparſi il titolo di Rè, non auendo riguardo all' offeſa di Ceſare legitimo poſſeſſore di quel Regno; onde per tali demeriti rappreſentati a' Principi d' Alemagna, ed Elettori nella Dieta di Ratisbona, fù eſcluſo dalla voce Elettorale, e fù priuato del Regno, nel quale ſi era ingiuſtamente intruſo, e ſuſſequentemente del ſuo ſtato patrimoniale, di cui fatta diuiſione, parte ne fù aſſegnata al Rè Cattolico, cioè, quella, che era più vicina alla Fiandra, in cui credo ſieno compreſe Franchental Fortezza, Oppenheim Fortezza, Keilerslauteren, Neuſtat, Alkeim, Creuſenach Fortezza: quella, che era alla Baniera contigua conſegnò a quell' Altezza, e contiene Heidelberga Fortezza, e reſidenza de' Conti Palatini del Reno, Mansheim, Brettam, Landerburg, doue è ſtato ſolito riſedere il Veſcouo di Vormatia, ed il reſtante ſi riſeruò per ſe ſteſſo; hauendo date a i ſudetti Principi dette apparte-

nenze del Basso Palatinato non liberamente, ma in qualità di feudo Imperiale, ed a Massimiliano Duca di Bauiera Conte Palatino dell'vno, e dell'altro Reno, e sua posterità della Famiglia Ducale conferì l'Elettorato (ritornato, per le cause breuemente toccate, con tutte le sue dependenze liberamente all'Imperio) a contemplatione del Rè Christianissimo, della più parte de gli Elettori, ed altri Principi, precedente però prima il consiglio, ed approuatione del Pontefice, e detta collatione fù successiuamente confermata nel Conuento tenuto in Osnapruch, e Munster nell'Instrumento della pace di Germania l'anno 1648. nella forma seguente. Circa quello, che appartiene alla Casa di Bauiera, che la Dignità Elettorale goduta per lo passato dagli Elettori Palatini con tutte le sue regaglie, vffitij, precedenze, Insegne, e ragioni, per qualsiuoglia modo appartenenti a detta Dignità, niuna eccettuata, come anco tutto il Palatinato Superiore, il Contado di Cam, con tutte le loro pretendenze, regali, e ragioni restino appresso il Signor Massimiliano Conte Palatino del Reno, e Duca di Bauiera, ed i

suoi

suoi figliuoli, e tutta la linea Guglielmiana insino a tanto, che ve ne siano de maschi. E volendo in oltre l'Imperatore prouuedere con l'aggiustamento, e termine della causa, e lite Palatina alla pace di Alamagna, già che dalle discordie di questa casa haueuano principiato le guerre nell'Imperio; e per promouere in parte, ad effetto le instanze fatteli per la restitutione da più Principi nell'Instrumento della pace di Germania per aderire all'interesse della publica vtilità si compiacque l'Imperatore Ferdinando III. assieme con l'Imperio intorno la casa Palatina, che per vigore di quell'accordo s'instituisse l'ottauo Elettorato a beneficio di Carlo Lodouico Conte Palatino del Reno, e de' suoi heredi, e congiunti della linea tutta Rodolfina, e da succedere, secondo la forma della Bolla d'Oro, con questa dichiarazione, che ad esso predetto Carlo Lodouico non cõpetisca ragione veruna, se non quella, che deriuerà dall'vnita Inuestitura con la Dignità Elettorale dell'Elettore di Bauiera, o di tutta la linea Guglielmiana; e di più fù per detto Instrumento di pace espressamente prouisto, che in caso di mancanza

della

della linea predetta Guglielmiana, e trouandosi in essere la Palatina, ò Rodolfina deua ritornare il Palatinato superiore con tutta la Dignità Elettorale, (cassandosi, & estinguendosi l'Ottauo Elettorato, di cui haueranno goduto con l'vnita Inuestitura i Palatini) a' sopravuiuenti Conti Palatini del Reno; il che seruirà per più chiara notizia dell'institutione fatta dell' ottauo Elettorato a fauore del Palatino; e per ritornare a quanto dispone la Costituzione dell'Imperatore Carlo IV. seguiteremo il pretermesso.

Ordina, che le ragioni spettanti a' sopradetti quattro Elettori Laici per fare l'elezione del Rè de' Romani, assieme con i tre Coelettori Ecclesiastici si conseruino sempre in vigore; ed in caso di morte de' prefati Elettori Laici passi la facultà, e voce Elettorale al primogenito Laico legittimo; ed in difetto di lui al primogenito Laico figlio del medesimo primogenito; ed in mancanza d' ambedue si deuolua tal facultà al più vecchio fratello Laico, che descenda per vera linea paterna, e poi al di lui figlio primogenito Laico: e trouandosi in essere maschi

pri-

primogeniti, e de' medemi eredi, e constituiti in minor'età, il fratello più vecchio del medesimo primogenito, ne pigli la tutela, ed amministrazione fin che arriui alla maior' età legitima, che si richiede in vn Principe Elettore, cioè anni 18. compiti. Ma se vacasse qualche Elettorato allora l'Imperatore, o Rè de' Romani, che in quel tempo si ritroverà è obligato surrogare altri in detto luogo, come cosa a lui, ed all'Imperio legittimamente spettante, riseruate però le ragioni, priuilegij, e consuetudini tali, quali si competano al Regno di Boemia sopra l'elezione del Re in caso di vacanza da farsi per i Regnicoli, appresso i quali risiede tal facultà conceßali da gl' Imperatori, e Regi de' Romani: ed in oltre determina, che si conseruino intatti, ed interi i Principati degli Elettori secolari, con espressa prohibitione, che dismembrare non si possa cosa veruna, e che s' osserui rettamente la sopraccennata successione de i Primogeniti ne i detti Principati, se però non fussero menteccati, stolidi, ed hauessero qualche altro famoso, e notabile difetto, che in tal caso deuon essere ammessi i Secondogeniti, ò il più vecchio

fra-

fratello, ò parente laico più prossimo per retta linea allo stipite paterno, quali sieno obligati portarsi verso gli altri fratelli, e sorelle con benignità, e cortesi trattamenti.

Dopò la morte dell' Imperatore si deuolue l'amministrazione dell' Imperio, & Interregno, conforme la Pragmatica ratificata dalla Bolla d'Oro sudetta, all' Elettore Conte Palatino del Reno, ed al Duca di Sassonia; il primo è dichiarato Prouisore, ò vogliamo dire Vicario dell' Imperio nelle parti del Reno, Sueuia, e ragioni della Franconia nel tempo del Trono Vacante; ed il secondo è destinato Vicario dell' Imperio Romano in quei luoghi, che sono delle pertinenze della Sassonia, con facoltà ambedue d' esercitare i Giudicij di presentare a i Beneficij Ecclesiastici di raccogliere le Rendite, e Prouenti, d'inuestire de i Feudi, di riceuer i giuramenti di fedeltà per l'Imperio: le quali cose dipoi l' eletto Rè de' Romani rinuoua, riceuendo vn'altra volta i giuramenti prestati a i sopradetti Principi, eccettuati però i Feudi de Principi, e quelli, che volgarmente si chiamano Vanleben, l'Inuestitura, e Collazione de i quali è riseruata, e solo si com-

compete specialmente all' Imperatore, e Rè de' Romani. Non possono però detti Conte Palatino, e Duca di Sassonia alienare, ò obligare le cose al Romano Imperio direttamente spettanti per detto tempo della vacanza del Trono.

Oltre i prefati Principi dichiarati Vicarij dell' Interregno Imperiale c' interuiene l'Elettore di Magonza, aspettandoseli restar certiorato del gouerno, ed intimare la speditione delle cause giuridiche; quali nel tempo dell' Interregno spedisce la Camera Imperiale, ò Tribunale di Spira, a cui s'aspetta come per l'auuanti discutere le cause Ecclesiastiche, come le Politiche vertenti trà gli Stati dell'Imperio, cioè trà le Città libere del medesimo, che si contengono sotto tal nome di Stati. E' composta detta Camera Imperiale, oltre al Giudice, e Presidenti, che deue constituire l'Imperatore nel giuditio di detta Camera di 50. Assessori Camerali, quali sono eletti, e presentati da' Principi descritti Direttori de' Circoli dell' Imperio; e nel tempo dell' Interregno Imperiale decide le cause sotto titolo, e sigillo de' Principi Elettori Vicarij de ll

Impe-

Imperio; è il Sigillo del Vicariato vn' Aquila Imperiale con due teste, e nell'ale porta l' Armi de' prefati Conte Palatino, e Duca di Sassonia, vna à man sinistra, e l'altra a man destra; e fù detta giurisdizione a' suddetti Elettori con il beneplacito Pontificio; imperoche in ordine alla prescrizione de' Sacri Cannoni la giurisdizione (vacante la Sede Imperiale) si compete nel temporale al Pontefice.

Vicino, che sarà il termine prefisso della Dieta intimata a Franchfort per la nouua elezione del Rè de' Romani, e successiuamente Imperatore, dall' Eminentissimo di Magonza deue ciascuno de' Principi Elettori, ouero loro Plenipotentiarij (a' quali fù fatto sapere la diuulgata elezione con lettere, e patenti, e che si douessero presentare sotto il termine nelle prefate patenti espresso a fare detta funzione nella detta Città) deue dico entrare nella Città con dugento Soldati à cauallo nel tempo da celebrarsi l'elezione, del numero de' quali sessanta soli armati, ò meno, puole seco introdurre; e chi de gli Elettori Ecclesiastici, quanto Secolari a quella elezione chiamato non viene per se

stesso

stesso, ouero non manda suoi legittimi Commissarij con lettere patenti, e facultà d'eleggere, come sopra, ouero partendo dal luogo destinato senza auer effettuata l'elezione, e senza auere sostituito in suo luogo legittimo Procuratore, resti per quella volta priuo dell'autorità della voce Elettorale.

Deuono i Cittadini di Francfort in vigore del giuramento, che sono i medesimi obbligati fare sopra i Santi Euangeli, difendere, e proteggere fedelmente i Principi Elettori comunemente, e qualsi sia specialmente di ogni pericolo, ed inuasione nel tempo suddetto, che da altri potesse esser fatta, altrimenti s'intẽdino incorsi nella pena dello spergiuro, ed infedeltà, e perdita di tutte le ragioni, officij, precedenze, libertà, e priuilegi, che dal S. Romano Imperio aue ssero ottenuto; e si deuino dichiarare cascati ipso facto nel Bando Imperiale, con tutti i loro beni, e regaglie, e persone; con permessione ad ogni huomo per allora di poter impunemente con propria autorità ammazzare come ribelli, traditori, ed infedeli del Sacro Romano Imperio, i detti Cittadini contrafacienti; e chi auesse congiurato contro gli Elettori si

di-

dichiara incorso nella pena di lesa Maestà irremissibilmente. Si concede però à' Cittadini di Francfort facultà, in caso di qualche discordia, che fusse trà loro, d'introdurre nella Città, e preualersi di detti 200. Soldati a cauallo, e di quei più, che haueranno condotti seco.

Procurino in oltre i detti Cittadini di Francfort, che non sia introdotto nella predetta Città alcuno di qualunque stato, e condizione sia nel tempo, che si tratterà dell' elezione, nè permettino a chi sisia l'entrata, eccettuato a' Principi Elettori, loro Commissarij, e Plenipotenziarij predetti, e se auueniss', che dopo l'entrata de' medesimi Principi Elettori vi fusse rimasto alcuno nella detta Città deuono i prefati Cittadini immantenente mandarlo fuori, in vigore del giuramento prestato, e sotto le pene ordinate di sopra, ed auanti il giorno dell'elezione si deue da' medesimi far pubblicar ordine a tutti i Ministri de' Principi, quali non hanno voce nell' elezione d'vscir fuori della Città, di cui staranno chiuse, e ben custodite con guardie alle porte fino a che s'eseguisca l'elezione del nuouo Rè de' Romani, e futuro Imperatore.

La

La mattina susseguente all' entrata fatta in Francfort da' Principi Elettori, ò loro Plenipotenziarij deuono i medesimi portarsi alla Chiesa di S. Bartolomeo di detta Città, quando in essa si celebra l'elezione; poiche quella del Sereniſſimo Imperatore Ferdinando di questo nome in ordine il Terzo e dell' Auguſtiſſima Casa d'Austria il Decimoterzo Imperatore fù fatto à Ratisbona, doue fù conuocata la Dieta per altri affari, ed anco per promuouere l'elezione del Re de' Romani; e l'vltima elezione di Ferdinando Quarto Re d' Vngheria, e di Boemia suo figliuolo in Re de' Romani fù fatta in Auguſta da gli Elettori, che per altri affari dell' Imperio s'erano radunati in Ratisbona, da doue li conuenne partire, atteſa la pretenſione degli Stati del medesimo Imperio d'esſer ammeſſi alla detta elezione, fomentati a questo da più parti, e fu poi coronato in Rotisbona.

Nel conferirsi alla detta Chiesa di S. Bartolommeo ſogliono i Principi Elettori andar caualcando con magnificenza, e pompa veſtiti tutti con gli abiti Elettorali, che ſono nella forma, che appreſſo s'accennerà.

El-

E l'abito Elettorale vna Sopraueste, ò vogliamo dire Manto, ò Clamide simile a quelle, che sogliono vsare i Principi grandi, ed in particolare il Serenissimo Gran Duca di Toscana nelle pnbliche funzioni, per la parte d'auanti s'estende di lunghezza fino a'piedi, mà però tutta chiusa, per la parte di dietro hà vno strascino, ò coda cadente dalla detta Clamide, molto lunga, alcune non hanno maniche, ma dalle braccia son semplicemente aperte; ed altre l'hanno annesse nella medesima forma dell' abito, e dal collo si rouescia a guisa d'vna Mozzetta fodrata di pelli d' Ermellino dalla parte di fuori; Soglion portare i medesimi Elettori in testa vn Berrettone, secondo l'vsanza de gli Alemanni, soppannato di Ermellino, e roueſciato, quasi la metà scopre circolarmente detta foderatura; e questa è la forma dell'abito Elettorale, solito portarsi tanto da gli Eminentissimi Elettori Ecclesiastici, quanto da' Serenissimi Elettori Secolari, e Rè di Boemia, quale sopra il predetto Berrettone, chè si forma quasi a guisa d'vna Corona Imperiale, porta a differenza de gl' altri Principi Elettori vna Croce sopra vn pomo

d'oro

d'oro rotondo, simile a quella, che è situata sopra la sommità del Diadema Imperiale. Caualcano i Principi Elettori secondo l'ordine delle precedenze trà loro vsato, portando ciascheduno di essi in mano l'Insegna del suo vffizio: Il Conte Palatino del Reno, in oggi il Duca di Bauiera, porta il pomo d'oro; il Duca di Sassonia la Spada sfoderata in mano; ed il Marchese di Brandemburgo lo Scettro.

Arriuati con l' ordine sopradetto alla Chiesa si canta dall' Eminentiss. Elett. di Magonza solennemente la Messa dello Spirito Santo per la futura elezione da farsi, quale terminata giurano i Principi Elettori, ed il primo è il medesimo Arciuescouo, e secondo la forma, che ha giurato lui sopra l'Euangelio di S. Giouanni, In principio erat Verbum, &c. *giurano ancor essi* Eligere idoneum, in quantum discretio, & sensus eius diriguntur, remoto præcio, & pacto, stipendio, vel promisso; *il che comunemente esequito da tutti si congregano nel luogo, doue é preparato per tale effetto il Conclaue, in cui entrati si tratta circa l'elezione del Re de' Romani,*

mani, e l'Elettore di Magonza, a cui s'aspetta tal facultà di raccoglier i voti di ciascheduno de gli Elettori con quest' ordine, prima dall' Eminentissimo di Treueri, secondo dall'Eminentissimo di Colonia, a cui si compete l'officio, e dignità di por la Corona al nuouo Rè de' Romani; terzo dal Rè di Boemia, primo tra gli Elettori Laici; quarto dal Conte Palatino del Reno; quinto del Duca di Sassonia; sesto dal Marchese di Brandemburg; il che fatto gl'istessi Elettori a vicenda ricercono l'Arciuescouo di Magonza, acciò le dia il suo voto, quale da' medesimi vien riceuuto nella medesima forma, che essi lo diedero all' istesso; e se cominciato l'atto dell' elezione arriuasse qualche altro Elettore, che nel tempo in cui si congregarono gli altri per tardanza non fù presente si deue ammetter in quello stato, che allora si troua l'elezione.

Non possono i Principi Elettori, ò loro Plenipotenziarij in ordine alla Pragmatica Imperiale partire dalla Città di Francfort, doue si celebra l'elezione, se prima la maggior parte di loro non haurà eletto il Capo temporale al Popolo Christiano, cioè il Rè

de

de' Romani, e futuro Imperatore; e se dentro il termine di 30. giorni da numerarsi dal giorno del prestato giuramento non sarà da i medesimi Elettori stata fatta la elezione, ma differischino il farla deuono essere seruiti solamente a pane, ed acqua, ne si possono partire dal luogo destinato, fin à tanto non habbino con l'effetto esequito, e terminato la elezione, quale essendo fatta da i medesimi, ò dalla maggior parte di loro si deue stimare, e reputare, come se fusse stata fatta da tutti communemente, e niuno contradicente; poiche gli Elettori fanno l'elezione collegialmente, ed è sufficiente ne i Collegij per regola chiara la maggior parte, e molto auanti la Bolla d'Oro di Carlo Quarto fu determinato questo da Lodouico Imperatore in vna sua Constituzione, doue dice: Electus in Imperatorem concorditer, vel à maiori parte Electorum, ex sola electione censeatur pro vero Imperatore, &c. *& in caso, che dalli medesimi Principi Elettori si protraesse in lungo la elezione, non essendoli prefisso il tempo ad esequirla, deue il Sommo Pontefice, con sua propria, e assoluta autorità*

(a cui atteſa la negligenza de gli Elettori, ſi è deuoluta la poteſtà di prouedere la Chieſa di Difenſore, ed Auuocato, che tale è l'Imperatore,) dar parte a gli Elettori, ed auuiſarli, che ſe eſſi quanto prima non eleggeranno l'Imperatore, procederà lui ſteſſo con l'effetto all' elezione; ma ſe gli Elettori vogliono vacante l' Imperio eleggere, non può il Papa priuarli di tal facultà, ed eleggere per ſe ſteſſo: può in oltre il Pontefice (in caſo di diſcordia tra gli Elettori per la parità del numero, mentre non ſi facci l'acceſſo per ottener la maggior parte, ammoniti prima a voler concordare i medeſimi) aderire a quella parte degli Elettori, che più le piace, e fare l'elezione, ſi come fece di Lotario, che eſſendo ſtato eletto in diſcordia aſſieme con Corrado, coronò Lotario confermandolo Imperatore, eſcluſo Corrado. Per la medeſima Imperial Conſtitutione di Carlo fù parimente prouiſto, che in caſo, che trè Principi Elettori preſenti, ò i Plenipotentiarij, Commiſſarij de gli Aſſenti eleggeſſero vn Principe Coelettore preſente, ò lontano in Rè de' Romani, la voce di quell'Eletto, ſe ſarà preſente

sente, ò del di lui Commissariò, se sarà partito sortisca, ed habbia pieno vigore, accresca il numero de gli Eleggenti, e venga a fare la maggior parte: Ne è prohibito a gli Elettori medesimi eleggere vn' altro Elettore del Collegio, si come successe nella elezione di Vincislao, che essendo Rè di Boemia, ed vno de' Coelettori fù l'anno 1380. assunto al Trono Imperiale; e fino a' nostri tempi si è osseruato, e si osserua di eleggere il più delle volte vno di quei Principi Coelettori presenti alla Dieta, conuocata ad effetto dell'elezione del Rè de' Romani.

Terminata l'elezione, e restando dalla maggior parte eletto Cesare, e Rè de' Romani; l'Eminentissimo di Magonza publica al popolo con alta voce la sudetta elezione nel modo, che si vsa fare in Roma dopò eletto il Sommo Pontefice dall' Eminentissimo Cardinale primo Diacono; e subito l'eletto Rè de' Romani per vna consuetudine inueterata, ed approuata giura auanti ogni altra cosa, e conferma, ed approua tutte le grazie, e priuilegij concessi a i Principi Elettori, a i quali di nuouo conferma detti priuilegij

nilegij, prima come Rè, secondariamente come Imperatore; trà essi è compresa la donazione fatta da Carlo Quarto Imperatore persempre agli Elettori, che lo fauorirono di vna parte delle esazioni, che esso tirauasopra diuersi Dazij del Reno, ed ascendeuano a 60. mila fiorini, compresoui quello cauaua dalle Terre Franche, ed in oggi sono ridotti a solo 20. mila fiorini contribuiti dalle Terre franche sotto nome di Spade, d'Elmi, e simili, &c.

Dopo la confermazione, e giuramento fedelmente prestato a gli Elettori è condotto l'Eletto nuouo Rè in Chiesa, ed è posto sopra l'Altare Maggiore, cantandosi in quel mentre il TE DEVM, &c. con molta solennità, ed allegrezza; e poco dopo determina il nuouo Rè de i Romani il giorno, che vuol celebrare la funzione della Coronazione in Aquisgrana, Città destinata da Carlo Magno à riceuere, e coronarsi con la corona di ferro, come di sopra profusamente si è detto; qual corona viene chiamata di ferro, perche hà nella sua sommità vna certa lama di ferro, ma nel restante è d'oro, e preziosissima. Corre comunemente opi-

nione

nione, che gli Imperatori Romani si deuino coronare con tre Corone, di ferro in Aquisgrana in Germania, d'argento nella Villa di Monza; di oro in Roma: e sono compresi ne i seguenti versi.

Ferrea Romani gestant diademata Reges.
Est argentea posthæc his oblata Corona;
Hinc aurum capiti fulvum datur Imperiali.

La prima riceue dall' Arciuescouo di Colonia, nella di cui Dioceſi è la Città di Aquisgrana, e per la medesima Corona di ferro viene denotata la fortezza, con la quale deue l'Imperatore vincere i Ribelli, e debellare gli Infedeli; il che si deduce dalle parole, che nell' atto, che viene coronato da quell' Arciuescouo sono dette, Istam Coronam mihi defendes.

La seconda gli è data dall' Arciuescouo di Milano al suo primo ingresso

in Italia nella Villa sudetta, se bene Enrico Settimo fù coronato nella Chiesa di Santo Ambrogio in Milano, e non nella detta Villa; ed è la detta Corona d'Argento, in che però ci è varietà di pareri, adducendo alcuni, che sia di ferro, e quella d'Aquisgrana d'argento; ma la comune tiene, che questa sia di argento, e non di ferro: Viene denotato per la Corona d'argento la chiarezza e mondezza, della quale deue essere il medesimo Principe ornato.

La terza è d'Oro puro, che l'Imperatore riceue in Roma, allor che è coronato dal Sommo Pontefice; e aggregato nel numero de i Canonici della Basilica Vaticana, e si fà detta funzione all'Altar di San Maurizio Martire, che fù à i tempi di Massimiano, e Diocleziano glorioso Soldato, e sotto i medesimi sopportò costantemente il Martirio, e viene nel prefato luogo coronato; imperoche all'Altare di S. Pietro non si corona, ne consacrasi, ne vngesi se non il Sommo Pontefice: E per la detta Corona d'Oro vien dinotato, che si come l'oro è il più eccellente di tutti i metalli, cosi l'Imperatore superar deue gli altri Principi in giustizia, e

gran-

grandezza; il che seruirà al presente per vna semplice cognizione delle tre Corone, che si dice coronarsi l'Imperatore, per rinouare l'esempio de gli antichi Romani, a i quali con detti tre metalli erano offerti i tributi. Ma qualunque si sia l'opinione del volgo, confermata dall'auttorità degli Scrittori, non è da approuarsi, essendo certissimo, che l'Imperatore con vna sola Corona, che è d'oro viene dal Sommo Pontefice coronato in Roma in Imperatore Romano: Egli antichi Imperatori, che imperauano quasi tutto il Mondo auanti Aureliano (al riferir di Eutropio) non vsarono mai altra Corona, che di Lauro, ò di qualche altro albero di felice augurio, ed il primo Imperatore, che riceuesse per mano del Sommo Pontefice in Roma la Corona dell'Imperio fù Carlo Magno, mercè, che quella sola è la Corona, che all'Imperatore si deue, e le altre corone l'hanno riceuute per hauer hauuto sottoposti al lor dominio più Regni; imperoche Federigo Imperatore fù coronato con cinque corone di oro. La prima riceuè in Aquisgrana, come Rè di Francia; la seconda in Ratisbona, come Rè di Germania; la terza in

Pauia come Rè de' Longobardi; la quarta in Roma come Imperator Romano da Adriano Quarto Sommo Pontefice; e la quinta in Monza come Rè d' Italia; e Carlo Quinto Imperatore fù coronato due volte in Germania, ed à Bologna sotto Clemente Settimo l'anno 1530. riceuè la Corona, cioè quella, che era solito riceuersi in Roma; onde chiaramente si deduce dal prenarrato, che l' instituzione delle predette trè Corone è deriuata, atteso il dominio, che hanno hauuto sopra quelli Stati, e solo quella, che riceue in Roma essere la Corona Imperiale, che lo constituisce Imperatore, & Augusto; e se ciò fusse diuersamente, e che con dette due Corone fusse coronato in Imperatore, non pare fusse successiuamente necessaria la coronatione da farsi in Roma per il Sommo Pontefice, mediante la quale acquista l'Eletto il nome d'Imperatore, e d'Augusto, secondo la Costituzione di Leone Terzo, e Gregorio Quinto; onde l'Imperio (quando l'Eletto Rè dei Romani, e futuro Imperatore viene a Roma per riceuere la Corona) li dà 20. mila fanti, e quattro mila caualli pagati per

otto

otto mesi continui, e questo si chiama aiuto Romano.

Seguiteremo a descrivere la cerimonia solita farsi nella coronazione del Rè de' Romani in Aquisgrana, già che la Bolla d'Oro di Carlo Quarto fà menzione delle due Corone di Aquisgrana, e di Milano da portarsi auanti l'Imperatore dai Principi inferiori a tal effetto destinati. La coronazione in Aquisgrana era solita farsi secondo il parere d'alcuni nella forma seguente. Arriuato nella Città veniua incontrato da gli Elettori, e condotto nella Basilica sotto l'Inuocatione della Beatissima Vergine a fare oratione, doue il giorno susseguente ritornaua, e prostrato in terra sotto vna Corona di bronzo dorato pendente in aria, l'Arciuescouo di Colonia recitaua alcune orationi, e poi alzato in piedi accompagnato da gli Arciuescoui di Magonza, e di Treueri verso l'Altare maggiore, iui si prostraua di nuouo, e poco doppo era condotto alla Sedia Imperiale, che è quella medesima di Carlo Magno; allora l'Arciuescouo di Colonia cominciando a dire la Messa si voltaua a lui,

domandandole se voleua mantenere la Fede Cattolica, prestare obbedienza al Sommo Pontefice con altre cose simili; il che dal Rè eletto promesso era condotto all' Altare a prestare giuramento della promessa, e ritornato a sedere, poco appresso fatte altre cerimonie, Colonia gli vngeua il petto, il capo, le palme delle mani, e sotto le braccia con l'Oglio sacro. Era indi a poco condotto da Magonza, e Treueri in Sagrestia, e quiui presi, e vestitosi de gli habiti da Diacono ritornaua al Seggio; ed allora Colonia li daua la Spada nuda in mano, raccommandandole la Repubblica Christiana, e poi riposta nel fodero li poneua vn' Anello in dito, ed il Manto Imperiale addosso, le porgeua lo Scettro, e la Palla; e nell' istesso tempo da tutti gli tre Arciuescoui gli era posta la corona in capo, ed andato all' Altare si comunicaua, giurando di far vfficio di buon Principe. Il che fatto ritornaua a seder in vn Seggio eminente, e creaua alcuni Caualieri. Furono coronati in Aquisgrana Lodouico Quinto, Sigismondo, Alberto Secondo, Carlo Quinto, & altri Imperatori, ma di presente la coronazione si vsa fare

nella

nella città medesima, doue si è celebrata la elezione, per vna consuetudine introdotta, come seguito è di Mattia, Ferdinando Secondo, e Terzo Imperatori, nella forma, che segue, e secondo il prescritto del Pontificale Romano.

Si parte dal Palazzo l'eletto Rè de Romani, accompagnato da Principi Elettori, molti Signori, e Titolati, con numero grande di Paggi, Palafrenieri, ed altri verso la Chiesa Cattedrale, doue incontrato dall'Arciuescouo di Magonza, e dal Clero lo riceue, mostrando al Popolo lo eletto Rè dei Romani da gli Elettori nel prossimo passato congresso. Di poi Sua Eminenza insieme con il Rè si porta all'Altare, sopra del quale sono posti gli Ornamenti, ed Insegne Reali; e fatte alcune cerimonie li porge la Spada con la cintura, quale sfoderata alquanto, di nouo la ripone nel fodero; dipoi li pone addosso il Manto, e lo Scettro in mano; e finalmente recitate alcune Orazioni l'vnge con l'Oglio Sacro, e ponendole la corona in testa lo consacra; il che terminato lo conduce al Trono molto eminente, acciò possa essere da

tutti veduto, ed in tanto si canta il TE DEVM, hauendo l'Eletto fatta prima auanti la coronazione in mano di Sue Eminenze la professione di mantenere, e difendere la Fede Cattolica, tenere la protezione de' Pupilli, e delle Vedoue, amministrare rettamente la Giustizia, ed accrescere l'Imperio, e di prestare in ogni tempo, ed occasione obbedienza al Sommo Pontefice Romano. Terminata la cerimonia si partono di Chiesa con il medesimo ordine, con che vennero, ma però a piedi. Ed arriuati nel luogo determinato, e doue è preparato le cose necessarie per fare la seguente funzione, sono dagli Elettori, ò loro Plenipotentiarij, secondo il loro vfficio, esercitate le solite cirimonie, chi offerisce al nuouo Re pane, chi vino bianco, altri rosso, alcuni vna particella di vn Vitello, ed altri finalmente offeriscono in vn Bacile di argento al Cauallo del nuouo Re biada, in augurio di copiosa abbondanza; e da Sua Maestà gradite le sudette offerte, a ciascuno sono rese, e nell'istesso tempo sono buttate al popolo quantità di monete d'oro, e d'argento con diuerse impronti del nuouo Rè de' Romani, cam-

minando poi gli Elettori con l'ordine seguente.

Ne' pubblici congressi, Diete, ò Processioni, doue assista il Rè eletto, ò l'Imperatore deuono gli Elettori stare nel modo seguente, secondo l'ordine delle precedenze tra loro prescritto dall'Imperiale Pragmatica di Carlo Quarto, però si è stimato opportuno descriuerne l'ordine, già che nella futura elezione osseruar si deue doppo fatto l'atto della elezione, ed auanti, che si faccia. Quando l'Imperatore stà nel Trono, l'Eminentissimo di Treueri gli siede incontro, gli Eminentissimi di Magonza, e Colonia il primo a man destra, il secondo a man sinistra, il Rè di Boemia alla destra di Magonza; il Conte Palatino del Reno accanto a lui: il Duca di Sassonia alla sinistra di Colonia, ed a lato a lui il Marchese di Brandemburg; ed essendoui presente il Rè de' Romani hà il suo luogo appresso l'Imperatore, ma più basso. Nelle Processioni l'Arciuescouo di Treueri precede imanzi all'Imperatore, gli Arciuescoui di Magonza, e Colonia il mettono in mezo; il Rè di Boemia gli và die-

dietro, e gli altri Elettori, nel modo come sopra, le vanno appresso; ed interuenendoui il Rè de' Romani cammina a canto all' Imperatore, ma alquanto addietro; e questa è la forma, che tener deuono nelle precedenze gli Elettori, quali in ordine alla dispositione della Bolla d'Oro deuono negli Atti spettanti all' Imperio precedere qual si sia altro Principe, e particolarmente il Rè di Boemia precede qualsinoglia altro Rè. Douerebbero gli Elettori ciascuno anno passate quattro settimane dal giorno della Resurrezion del Signore congregarsi in qualche Citta sottoposta al Sacro Imperio, per trattare cose spettanti al publico, e priuato gouerno dell'Imperio, ed a fine di mantenere la publica, e commune tranquillità; il che seruirà per por termine alla Constituzione, e Bolla d'Oro di Carlo Quarto Imperatore del 1356. che dispone intorno l'elezione del nuono Rè de' Romani, pretermettendo alcune particolarità non appartenenti al nostro Discorso.

Circa l'etimologia del nome di Bolla d'Oro è da notarsi, che l' Imperatore auanti la coronatione non si serue della Bolla d'Oro

nelle

nelle sue lettere patenti, ma solo del suo grande, e Regio Sigillo; si come il Pontefice ancora auanti la Coronazione vsa mezza Bolla, diuersificando da quella, che vsa dopo che è coronato; e nella datta in luogo di dire, Pontificatus, *dice,* Suscepti à Nobis Apostolatus officij Anno. *L'Imperatore poche volte hà vsato, ed vsa spedire le lettere patenti con appenderui la Bolla d'Oro, che è simile à quella Plumbea, che stà appesa alle Lettere Pontificie; poiche si asserisce da alcuni, a i quali facilmente poteua esser noto, non hauer visto di dette Lettere se non vna, ed è probabile, che sia quella fatta da Carlo Quarto, e da noi poch'anzi riferita; ed il predetto Imperatore più di ogn'altro vsò spedire i Priuilegij con detta Bolla d'Oro, rapportando Bartolo hauer veduto in Perugia alcuni Priuilegij à quel Comune concessi dal medesimo Imperatore sotto la Bolla Aurea Imperiale; e credo, che la causa, da cui è deriuato principalmente il non vsarla, non sia stato altro, che per isfuggire il pericolo della perdita delle lettere patenti, quali facilmente poteuano esser tolte, atteso la*

pre-

preciosità del Metallo, ed in tal modo perder successiuamente i Priuilegi a fauore di qualche Città dal Imperatore concessi; però vsano nella spedizione delle lettere predette in luogo della Bolla d'oro sigilarle col Regio Imperiale Sigillo, quale nella forma, che quì appresso si vsaua, al rapportare di vno Scrittore. Nel intorno eran orbicolarmente scolpite le infrascritte lettere, cioè S. N. Romani Imperatoris, & semper Augusti, *e nel circolo era impressa l'Immagine dell'Imperatore sedente nel Seggio Imperiale, coronato col Reale Diadema, ò Corona, ed in mano sosteneua dalla parte destra lo Scettro, e dalla sinistra il Pomo d'oro rotondo; qual forma di Sigillo non è stata seguitata, ma fatta diuersamente, secondo l'arbitrio degli Imperatori, imperoche in alcuni priuilegi concessi da Enrico Secondo, e Conrado Secondo Imperatori l'anno* 1015. *e* 1027. *vi era per Sigillo vn segno a guisa di quelli, ch' vsano i Notari apporre per autenticar gl'Istrumenti, con alcune lettere grandi in modo di cifra, che diceuano* Signum Henrici Imperatoris, Signum Conradi Imperatoris; *ed erano le dette lette-*

re

re disposte intorno a vn H. maiuscole, e nella sottoscrizione dicea, Signum Dom. Henrici Romanorum Imperat. Cęsaris semper inuicti; ed a somiglianza del detto segno, ò Sigillo osserua il Sommo Pontefice sottoscriuer le Bolle della Creazione de gli Eminentissimi Signori Cardinali, ò d'altri Induti, scriuendo di propria mano le lettere sopra vn certo circolo, come si può vedere appresso il Bosio in vna Bolla d'Innocentio Secondo.

Alcuni altri Imperatori hanno vsato appender alle lettere patenti, e priuilegi vn sigillo di cera, in cui era impressa vn'Aquila con vna sol testa; differente dall'Aquila Imperiale di due teste, che denota la potestà dei due Consoli Romani trasferita nell'Imperatore, poiche ancora i medesimi Consoli Romani vsauano per Arme l'Aquila semplice; e tal sigillo di cera, come sopra vsò Enrico Sesto Imperatore l'anno 1196. nella spedizion di vn Priuilegio fatto a fauor dei Signori di Montebello; ed intorno all'Aquila vi erano le seguenti parole, Filij hominum iustè iudicate; il che sarà à sufficienza per la dichiarazion della Bolla d'oro

e si-

e sigillo Imperiale quale oggi per lo più vsano imprimere, e non appendere a' priuilegij. L'Eletto, come sopra in Re de' Romani, e futuro Imperatore subito fatta l'elezzione in persona sua è solito mandar auuiso al Sommo Pontefice, ò per suoi destinati Ambasciatori, o altri, e presentarle il Decreto dell' Elezione, esponendo la diuozione, e filiale reuerenza verso la Santa Sede Apostolica prestando per lui i predetti Mandati il Giuramento di feldeltà; così fù osseruato da Enrico VII. Imperatore, sotto Clemente V. da Alberto sotto Bonifacio VIII. da Rodolfo sotto Gregorio XI. e da Vincislao sotto Vrbano VI. Nè l'Eletto può chiamarsi Imperatore, & Angusto fin che non abbi riceuuto per mano del Pontefice la Corona Imperiale, ma solo si deue nominar Re de' Romani ancorche abbia la general amministrazione, e sopr'intendenza dell'Imperio, quale conseguisce per l' elezion concordemente fatta, e confermazion successiua del Sommo Pontefice, benche non sia coronato in Imperatore; onde Lodouico di Bauiera V. Imperatore di questo nome, (a cui da Papa Gio: 22. fu denegato la confermazione, ed

appro-

approuazione della persona di lui in Re de' Romani, e futuro Imperatore) fece vna Costituzione con il consenso degli Elettori, che per la sola elezione fatta da' medesimi conseguisca l'Eletto la general amministrazione, e pienezza di potestà dell' Imperio, come se fusse vero, e coronato Imperatore, che per la coronazione non acquisti l' Eletto maggior potestà di quella abbi ottenuto per l' elezione; e che sia stata introdotta più per vna certa solennità, che per altro, come Massimiliano nella dieta di Costanza parlando a' Principi d'Alemagna si persuase; mà il Panuino scriue, che Papa Clemente V. tra le altre sue Constituzioni ordinò, che l' Imperatore eletto non abbia autorità d' amministrar l' Imperio fin che dal Pontefice non sia confermato; onde per questo soglion gl'Imperatori eletti venir a Roma a riceuer la Corona d'oro, dopo la quale sono chiamati Imperatori, & Augusti; mà il Decreto del prefato Lodouico Bauaro fatto nella Dieta di Francfort, come insolente non molto dopo fu antiquato. Circa l' autorità d' amministrare, che abbiamo detto di sopra, douer dependere (atteſa la Costituzione di Clemente V.) dal-

la

la confermazione, e Coronazione da farsi per il Sommo Pontefice, fu prouisto, che non potendo riceuerla nel luogo debito, le fusse conferita dall' Arciuescouo di Colonia, a cui s'aspetta far la funzione di dar all'Imperatore la prima Corona; e credo, che ciò in oggi sia passato in vso, e che l'Imperatore eletto, essendo coronato dall' Arciuescouo di Magonza, ò Colonia, seconde il prescritto del Pontificale Romano venga a riceuer la facultà libera d'amministrar l'Imperio; è ben vero, che dalla Santa Sede Apostolica, e Sommo Pontefice non vien chiamato col titolo d'Imperatore, ma con quello di Re de' Romani, e futuro Imperatore, se esso Eletto non hauesse però riceuuto la Corona in Roma, come si può vedere dalla risposta fatta dalla Santità di Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo alla proposta del Principe d'Ecchemberg Ambasciatore d'obbedienza della Maestà Cattolica di Ferdinando Terzo spedito l'anno 1637. del tenore, che segue.

FERDINANDVS ab Austria Romanorum Rex, & Imperator ad ea obe-

obedientiæ, & humilitatis obſequia S. veſtræ me miſit præſtanda, quæ Prædeceſſoris ſui Sãctitatis veſtræ Prædeceſſoribus præſtare conſueuerunt. Ego igitur ante pedes Sanctitatis veſtræ proſtratus illos humiliter deoſculando, Regem, Opes, & Imperium Inuictiſſimi Principis mei Sanctitati veſtræ, & S. Sedi Apoſtolicæ offero, & dedico.

Riſponde il Papa.

PRINCEPS tuus Rex Romanorum, & futurus Imperator ad ea obſequia Obedientiæ Nobis te miſit præſtanda, quæ Prædeceſſores ſui Prædeceſſoribus noſtris præſtare ſolent. Sed quia longo itinere te defeſſum videmus quieti indulgendum eſt. Negotia opportuno tempore tractabimus. Interim vale, &c.

Onde ſi deduce, che l'Imperatore eletto non ottiene dalla Sede Apoſtolica il titolo d'Imperatore fino non ſia venuto per ſe ſteſſo a Roma per eſſer coronato dal Papa.

Si

Si costuma adunque in Roma dal Sommo Pontefice doppo hauuto l'auuiso dell'elezione fatta del nuouo Re de' Romani, e futuro Imperatore, publicarla nel publico Concistoro, con far lode della persona eletta, mentre in essa concorrino le qualità necessarie in vn Principe souranno, da cui le potenze di tutti i Regi, come ruscelli da vn fiume derivano; e nel giorno seguente tien Cappella Papale, doue è solito cantarsi la Messa in gratiarum actionem, dall'Eminentissimo Signor Cardinale Protettore della Germania, ed in sua assenza da qualche altro Eminentissimo, e dopo la Messa è cantato in Musica solennemente il TE DEVM; *e si continua in Roma per tre giorni successiui a fare ogni sera luminari, e fuochi, con lo sparo di Castello per applaudere al nuouo Rè dei Romani; approuando in tal modo il Sommo Pontefice l'elezione dell'eletto Imperatore; con che per non estender più in lungo il Discorso darò fine: già che forse troppo prolissamente della elezione del Rè de' Romani, ed oltre l'instituto hauerò trattato d'alcune altre cose, quali, come concomitanti, seruiranno al Lettore*

per

per hauer vna certa cognizione della Germania, Stato dei Principi Elettori, e di quel più che dalla lettura del Discorso raccoglieſi, che non m'hà permeſſo di eſſer da vantaggio laconico. Si compiaccia Sua Diuina Maeſtà promouer ad effetto felice ſotto i ſuoi Auguſti Auſpicij la cauſa della Religion Cattolica nella proſſima futura elezione del nuouo Rè dei Romani, e futuro Imperatore.

IL FINE.

CATALOGO
Di Tutti gli
IMPERATORI
ROMANI.

CATALOGO

Di Tutti gli

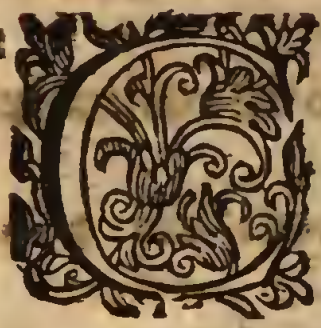
IMPERATORI

ROMANI.

CATALOGO

Di tutti gl'Imperatori

ROMANI.

1  Iulio Cesare, del quale presero l'insegne, e il nome tutti gl'altri Imperatori, morì vcciso dai congiurati, d'età d'anni 56

2 Ottauiano Augusto, morì l'anno del Signore 16

3 Claudio Tiberio Nerone, morì l'anno 39. d'età di anni. 78

4 Caio Caligola vcciso con trenta ferite l'anno 43. d'età d'anni 29.

5 Tiberio Claudio, morì col vele-

no l'anno 56. d'età d'anni 64
6 Domicio Nerone ammazzò se stesso l'anno 70. d'età di anni 32
7 Seruio Sulpitio Galba fù vccisо l'anno 71. d'età d'anni 73
8 Marco Siluio Ottone, vccise se stesso il medesimo anno d'età d'anni 38
9 Aulo Vittelio venne vccisol'anno sopradetto, d'età d'anni 57
10 Flauio Vespesiano, mori l'anno 81 d'età di anni 69.
11 Tito Vespasiano mori di Veleno l'anno 83. d'età 41.
12 Flauio Domiciano fù vccisо del 98 d'età 45
13 Nerua Cucelio mori del 100. d'età 66
14 Vlpio Traiano mori del 115. di età 61
15 Publio Elio Adriano mori del 140. d'età 63
16 Antonio Pio mori l'anno 163 di età 75
17 Marco Aurelio Antonino con Lucio Elio Vero, che cadè in bre-

ne morì l'anno 182. d'età 59

18 Comodo fù vccisо l'anno 194. di età 31

19 Publio Elio Pertinace fù vccisо dopo 3. mesi, l'anno 195. d'età 67

20 Didio Giuliano, vccisо doppo 66. giorni d'Imperio, d'età 56

21 Settimio Seuero morì del 203. di età 65

22 Antonino Caracala, vccisо l'anno 219. d'età 29

23 Opilio Macrino fù vccisо dà Soldati l'anno 220. d'età 54.

24 Marc'Aurelio Antonino Heliogabalo fu vccisо del 224. d'età d'anni 18

25 Aleſſandro Seuero d'età di 29. anni fù vccisо l'anno 237

26 Giulio Maſſimino fù vccisо dai Soldati l'anno 240

27 Gordiano fù vccisо d'anni 22. l'anno 246

28 Marco Giulio Filippo fù vccisо co'l figliuolo l'anno 253

29 Decio Traiano morì nella guerra Gotica l'anno 254. d'età 50.

30 Caio Vibio Treboniano Gallo fu vccisо co'l figliuolo l'anno 254.

31 Aurelio Licinio Valeriano con Gallieno suo figliuolo ferui di scabello à Sapore Rè di Persia l'anno 262. e Gallieno fù vccisо d' età di 50. anni del 269

32 Flauio Claudio mori di peste l'anno 271

33 Aurelio Quintilio fù vccisо dai soldati l'anno 271

34 Lucio Domitio Aureliano fù vccisо l'anno 278

35 Marco Claudio Tacito mori l'anno 279

36 Marco Anio Floriano, regnò duo mesi è fù vccisо l'anno sudetto.

37 Marc'Aurelio Valerio Probo, fu vccisо l'anno 283

38 Marc'Aurelio Caro fu vccisо dal fulmine l'anno 284

39 Carino, e Numeriano; questo poco doppo fu vccisо, e quello mori in guerra l'anno 284

40 Aulo Valerio Diocletiano mori d'età 78. l'anno 304

41 Constantio, e Massimiano, quello mori del 306. e questo del 309

42 Constantino Magno primo Imperator Christiano, propagatore dell'Imperio Orientale, autore dell'Aquila con due teste mori l'anno 337. d'età 65

43 Constantino il giouine, Constante, e Constantio; morti quelli, questo solo regnò, e mori l'anno 361

44 Giuliano Apostata mori d'età d'anni 31. del 363

45 Iouiano d'età di 33. anni mori del 364

46 Valentiano primo, mori d'anni 55. del 375

47 Gratiano, fu vccisо del 383. d'età d'anni 28

48 Valentiano secondo, fu vccisо d'anni 27. l'anno 392

49 Teodosio Magno mori d'anni 50. l'anno 395

50 Arcadio, & Honorio; quello morì del 408, e questo del 423

51 Teo-

51 Teodosio Secondo morì nella Caccia d'età d'anni 49. nel 450
52 Valentiano terzo fu vccisо l'anno 455
53 Marciano morì l'anno 457
54 Leone magno morì l'anno 474
55 Zeno Isaurico fu vccisо l anno 476
56 Basilico vinto morì di fame l'anno 477
57 Zenone secondo fu sepolto viuo l'anno 491
58 Anastasio però di fulmine l'anno 518
59 Giustino Aniffio morì l'anno 527
60 Giustiniano primo Legislatore morì l'anno 565
61 Giustino secondo, morì l'anno 579
62 Tiberio Constantino secondo morì del 583
63 Mauritio Tiberio con i figliuoli fu vccisо da Foca nel 602
64 Foca fu vccisо l'anno 610
65 Heraclio morì nel 641
66 Heraclio il giouine regnò quat-

tro

tro mesi, e mori l'istesso anno di veleno. Sotto di questo principiò la setta Maumetana.

67 Heracleone fu deposto del 642

68 Constante secondo, o vero Constantino terzo fu vcciso nel bagno nel 668

69 Constantino quarto mori nel 685

70 Giustiniano secondo, fu scacciato del 694

71 Leontio fu vcciso del 703

72 Tiberio Terzo fu vcciso l'anno istesso.

73 Filippico Bardane fu scacciato nel 713

74 Artemio, o vero Anastasio secondo, fu racchiuso in vn Monasterio nel 715

75 Teodosio Terzo rinonciò l'Imperio, e si fece Monaco nel 717

76 Leone Terzo, detto Isaurico mori 741

77 Constantino Quinto, mori 775

78 Leone Quarto mori nel 780

79 Constantino con la Madre Irene

ne, morì nel 800
80 Carlo Magno Imperatore Romano morì nel 814. d'età di 72
81 Ludouico Pio morì nel 840. di età 67
82 Ottauio Primo si fece Monaco nel 855
83 Ludouico Secondo morì nel 875
84 Carlo Caluo morì nel 876
85 Ludouico Terzo cognominato Balbo morì nel 879
86 Carlo Terzo cognominato Crasso morì in essilio nel 887
87 Arnolfo figliuolo di Carlo Magno morì nel 899
88 Ludouico Quarto morì nel 912
89 Corrado Primo, morì nel 919
90 Henrico Primo di Sassonia morì nel 936
91 Ottone Secondo cognominato Magno, morì nel 973
92 Ottone Terzo, morì nel 984
93 Ottone Quarto cognominato marauiglia del mondo, morì nel 1002
94 Henrico Secondo Santo, detto

il Zoppo, morì nel 1025
95 Corrado Secondo Duca di Franconia, morì nel 1039
96 Henrico Terzo, morì nel 1056
97 Henrico Quarto, morì scomunicato del 1106.
98 Henrico Quinto, morì 1125
99 Lottario Secondo Duca di Sassonia, morì nel 1138
100 Corrado Terzo, morì nel 1152
101 Federico Barbarossa, perì l'anno 1190
102 Henrico Sesto, morì nel 1197
103 Filippo figliuolo di Barbarossa, fù vccisо nel 1208
104 Ottone V. morì nel 1218
105 Federico II. morì nel 1250

Interregno Anni 60.

106 Henrico VII. morì nel 1313. auuelenato nel communicarsi.
107 Ludouico Quarto Duca di Bauiera, morì nel 1347
108 Carlo Quarto, morì nel 1387
109 Vincislao, fù deposto nel 1400
110 Ruberto Elettor Palatino morì nel 1410

Sigis-

111 Sigismondo Rè di Boemia, e di Ongaria, mori di età di anni 71. nel 1437.
112 Alberto II. mori 1439
113 Federico Terzo, mori del 1493
114 Massimiliano Primo Austriaco mori nel 1519
115 Carlo Quinto Rè di Spagna, rinunciò l'Imperio del 1556
116 Ferdinando I. mori nel 1564
117 Massimiliano II. mori nel 1576
118 Rodolfo II. mori nel 1612
119 Mattias Rè d'Vngaria, mori nel 1619
120 Ferdinando Secondo, mori nel 1637
121 Ferdinando Terzo, mori nel 1657.

IL FINE.

01 AG73882

BIBL
VIU